



LA CACCIA



Buon lavoro Davide!

ASSEMBLEA DELEGATI 2024

In montagna o a valle. Siamo sempre qui per voi.

Agenzia generale Lugano
Michele Bertini

Piazza Cioccaro 2
6900 Lugano
T 091 224 24 24

mobiliare.ch lugano@mobiliare.ch

la Mobiliare



AgriMess Sagl - energie alternative
Via ai Fortini 4 - CH-6707 Iragna
info@agrimess.ch - Tel. +41 (0)91 880 00 52

Ivano +41 (0)79 621 67 92
Claudio +41 (0)78 657 93 12
Juan +41 (0)79 444 28 52

LA CACCIA

sommario

- 2 Editoriale – di Davide Corti
- 3 A tu per tu – Intervista al neo-presidente Davide Corti
- 10 Comunicazioni FCTI
- 18 Dalle Sezioni e Società
- 36 Pairolo, 65 anni di passione venatoria
- 42 Caccia allo stambecco
- 44 Caccia & Natura – Adattamento delle foreste
- 47 Caccia & Cultura – L'inquietudine (giustificata) per il lupo
- 51 Selvaggina in tavola



Per la copertina: Foto di Kevin Cescotta

Dal mese di maggio 2022 la redazione della rivista federativa La Caccia è curata da un comitato redazionale, coordinato da Patrick Dal Mas. L'indirizzo e-mail della redazione è sempre lo stesso: redazione.lacaccia@gmail.com

Ultimo termine per l'invio di documenti per il prossimo numero:
22 luglio 2024



CACCIA - Organo ufficiale della Federazione Cacciatori Ticinesi - Numero 3 - giugno 2024 www.cacciafcti.ch
Periodico con 6 pubblicazioni annuali di cui 2 abbonate al periodico della FTAP (Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca)

Organo di pubblicazione di CacciaSvizzera

Segretariato generale: Forstackerstrasse 2a, 4800 Zofingen
www.cacciasvizzera.ch

Responsabile della comunicazione

Stephan Chiesa, Via Sassa 1, CH-6661 Loco,
+41 (0)79 524 73 40 - info@cacciafcti.ch

Segretariato FCTI

Michele Tamagni, casella postale 5,
CH-6582 Pianezzo, +41 (0)79 230 12 00
segretariato@cacciafcti.ch

Conto bancario

Banca Raiffeisen del Camoghé, Giubiasco CCP 65-6841-1
Federazione Cacciatori Ticinesi-FCTI
IBAN n. CH21 8034 4000 0056 52515

Redazione

Patrick Dal Mas, Via Casa del Frate 22c, 6616 Losone
+41 (0)76 693 24 23, redazione.lacaccia@gmail.com

Cambiamenti di indirizzo

Farne comunicazione alla società di appartenenza

Pubblicità

TBS, La Buona Stampa sa
telefono +41(0)79 652 62 07
e-mail pubblicita@tbssa.ch

Impaginazione e stampa

Fontana Print SA, via Giovanni maraini 23
CH-6963 Pregassona - +41 (0)91 941 38 21
e-mail: info@fontana.ch - www.fontana.ch



NEO PRESIDENTE DELLA FCTI



Nel primo editoriale quale Presidente della FCTI non posso esimermi dal ribadire un sincero grazie per la fiducia che mi è stata accordata e riproporre, per sommi capi, alcuni temi programmatici che ritengo possano concretizzarsi anche e soprattutto per l'ottimo lavoro svolto da chi mi ha preceduto e del suo comitato.

di **Davide Corti**

Cacciare nel terzo millennio significa ancora saper condensare scienza e tradizione. Da un lato il mondo della ricerca biologica dei freddi dati riportati in tabelle e grafici, dall'altro il tepore di un sapere trasmesso da generazione in generazione. Da sempre il cacciatore attua dei piani di abbattimento studiati e condivisi ma lo fa con modi e sistemi antichi, lo fa seguendo un sapere forgiato dall'esperienza e dalla profonda conoscenza del territorio e dei selvatici.

Si tratta di un sapere particolare. Il cacciatore si muove sul terreno di caccia cercando di comprendere la selvaggina nel particolare momento in cui percepisce il pericolo di essere cacciata assumendo comportamenti e stratagemmi che adotta solo in certi momenti e solo in certe situazioni.

È qui che il cacciatore attinge al suo sapere antico, un misto tra conoscenza e istinto che gli permette di adeguarsi, di cacciare nel senso più ancestrale del termine.

Conoscere i luoghi di rimessa della beccaccia o del forcello, le vie di fuga di una lepre inseguita dai segugi, i luoghi di pastura del camoscio a dipendenza del tempo o le lestre dei cinghiali durante gli ultimi gironi di gennaio. Sono queste le conoscenze che ci permettono di cacciare e che solo il cacciatore possiede perché è il solo uomo che si muove nella natura con il fine di cacciare.

Lo scopo della caccia rende il nostro sapere unico, ma non solo. Lo rende anche prezioso.

Sarà grazie a questo sapere che potremo dare un contributo determinante a problematiche di contenimento di alcune specie o per prevenire il dilagare di epidemie nella selvaggina. È e sarà grazie a queste conoscenze che potremo sempre avere informazioni su alcune specie sensibili non cacciate o che lo sono in misura minore. Se il cacciatore perde

questo contatto con la natura non sarà una perdita per il solo mondo venatorio.

Non dobbiamo quindi chiederci perché tutti gli scrittori ed i filosofi che sono cimentati a parlare di caccia ritengono che l'attività venatoria presuppone, per definizione, scarsità di selvaggina. Perché è solo quando il cacciatore deve ricercare pazientemente l'animale che di principio gli sfugge che attinge a questo sapere antico, che lo definisce e soprattutto lo legittima.

Ed è proprio in questi momenti di abbondanza di selvaggina che il cacciatore tende a dimenticare le proprie radici, a ritenere inutili certi insegnamenti etici, a perdere consapevolezza delle proprie origini.

In altre parole, i cambiamenti nei sistemi e nelle modalità di caccia in Ticino stanno portando anche ad un cambiamento nella mentalità del cacciatore. Sarà quindi prioritario che anche noi ci sforziamo di mantenere quell'indispensabile e netta divisione che deve esserci tra la caccia propriamente detta e il contenimento di alcune specie che per un motivo o per l'altro possono essere momentaneamente proble-

È QUI CHE IL
CACCIATORE ATTINGE
AL SUO SAPERE
ANTICO, UN MISTO TRA
CONOSCENZA E ISTINTO
CHE GLI PERMETTE
DI ADEGUARSI, DI
CACCIARE NEL SENSO
PIÙ ANCESTRALE DEL
TERMINE.

matiche.

Il cacciatore deve continuare a sentirsi legittimato a cacciare perché sta interagendo con la natura in un modo antico integrato con ciò che è nuovo, senza mettere a rischio nessuna specie e non solo perché momentaneamente vi è la necessità di farlo.

La difesa della caccia tradizionale alla quale tanto teniamo, passa anche da noi e non può essere fatta se perdiamo la nostra identità di cacciatori, se perdiamo quella parte culturale che ci definisce.

«COMUNICARE E GARANTIRE LE CACCE DI TRADIZIONE» PRIVILEGIANDO IL DIBATTITO SULL'ETICA VENATORIA

Intervista al neo-presidente della Federazione cacciatori ticinesi avv. Davide Corti

di **Raimondo Locatelli**

Il 25 maggio scorso, in Vallemaggia, all'assemblea della Federazione cacciatori ticinesi (FCTI) c'è stato il «trapasso di poteri» alla presidenza, avendo Fabio Regazzi rassegnato le dimissioni (per cumulo di impegni politici e professionali, specie alla luce dell'elezione al Consiglio degli Stati) dopo comunque 13 anni di riconosciuto impegno ed apprezzata dedizione alla causa venatoria. Alla dirigenza della grande famiglia di seguaci di Diana – su proposta unanime del Comitato centrale, che lo ha indicato «idoneo ad assumere questa importante carica per le sue competenze e le sue capacità» – è stato eletto, con scroscianti e prolungati applausi nonché generale stima – l'avv. Davide Corti (classe 1968), sinora vice presidente della stessa FCTI e dall'intenso oltre che variegato coinvolgimento nei dossier di caccia. E non potrebbe essere diversamente, essendo cresciuto in una famiglia di cacciatori che praticavano la caccia nel Malcantone alla selvaggina stanziale che, allora, non annoverava alcun ungulato.

Dopo il Collegio Papiro di Ascona e l'università di Berna con brevetto di avvocatura esercitando quindi la professione in uno studio in proprio dal 1999, il nuovo presidente a livello venatorio ha ricoperto diverse cariche in seno a società di caccia, tra cui la presidenza dei Cacciatori malcantonesi; ha conseguito il brevetto austriaco di esperto in gestione venatoria e ha collaborato con diverse riviste specializzate. Dal 2017 fa parte del Comitato centrale della Federazione cacciatori ticinesi quale responsabile dell'Area formazione e rappresentante in seno alla Commissione esami, istanza quest'ultima in cui ha ricoperto la carica di presidente dal 2020 al corrente anno. Abita ad Aranno, è sposato con Barbara e ha due figlie, compresa Rachele che pratica sia la caccia alta che quella bassa, perlopiù alla selvaggina da penna.

Costante aggiornamento, esperienza e basi scientifiche

Presidente Davide Corti, quali i sentimenti che le frullano nella mente e, soprattutto, nel cuore dopo la brillante nomina sancita dall'assemblea?

«Che malgrado la caccia in Ticino stia vivendo un momento particolarmente favorevole dal profilo qualitativo e quantitativo, la gestione venatoria futura non sarà comunque una faccenda scontata. Le evoluzioni numeriche e comportamentali

delle specie animali, le malattie, il clima e i rapporti tra uomo e territorio evolvono in modo molto più rapido e complesso che un tempo. Per questa ragione, il lavoro da fare sarà molto. Per essere un partner affidabile e credibile, il cacciatore dovrà tenersi aggiornato. L'esperienza sul campo resta un fattore primario per esercitare la caccia; per gestirla, invece, è diventato indispensabile acquisire basi scientifiche, che a volte possono anche scontrarsi con le conclusioni che potremmo trarre dalle nostre singole esperienze».

Nel guidare la FCTI, quale la sua linea programmatica a corto e a medio termine?

«A corto termine, creare continuità con il lavoro sinora svolto e con i progetti in corso. Compito facilitato dal fatto che la compagine del Comitato centrale resta pressoché invariata, il nuovo membro è persona qualificata e di esperienza, mentre il trapasso dei ruoli è stato pianificato e condiviso. A medio termine, gli obiettivi sono molteplici. Ne evidenzio due senza voler essere esaustivo. Comunicare e garantire le cacce di tradizione. In Ticino si caccia per oltre sei mesi l'anno, la selvaggina si avvicina sempre più agli agglomerati, l'interazione tra popolazione e cacciatori è aumentata. È quindi necessario comunicare, far comprendere a chi non si interessa di caccia che cosa stiamo facendo e su quali basi e con quale formazio-



Gli onori al becco in Val Verzasca.



Un bel «verro» catturato nel Malcantone.



Le prime soddisfazioni condivise.

ne lo facciamo. La caccia è un'espressione della società e non un mondo a sé stante che può esistere autonomamente.

La caccia è però anche un'espressione della nostra cultura alpina che non può e non deve essere sacrificata a vantaggio di interventi di regolazione e contenimento. Mi spiego. Il cacciatore è sempre più chiamato a svolgere azioni volte esclusivamente al contenimento di specie in esubero o, peggio, invasive per limitare danni o contenere potenzialità epidemiche. Le modalità di caccia sono adattate di conseguenza. Il rischio è che l'attività venatoria si orienti verso queste "nuove" modalità, perdendo il contatto con le sue radici tradizionali e, pertanto, la propria identità. Per questo motivo vanno mantenute e valorizzate le cacce di tradizione, la caccia bassa che si fonda su una profonda tradizione cinofila e quella al camoscio che, più di altre, incarna il cacciatore di montagna e ha rappresentato molto nella società rurale alpina ticinese».

Mario Rigoni Stern, insegnamenti di fondo

Sfogliando alcuni testi da lei scritti su «La Caccia», il suo pensiero si riallaccia non di rado ai grandi, straordinari insegnamenti di Mario Rigoni Stern, il quale nella sua produzione letteraria ci invita a riflettere sul modo di cacciare e di crescere come uomini.

«Questa domanda mi dà la possibilità di riallacciarmi alla precedente. Tornato dalla guerra dopo l'esperienza della ritirata di Russia e dei lager nazisti, lo scrittore ricomincia da subito a cacciare e lo fa nel modo che gli era stato insegnato, misurato ed etico, nel solco delle sue tradizioni, secondo la sua cultura. Le ferite della guerra non hanno portato il "Sergente" a cacciare in modo indiscriminato e rabbioso ma a continuare ad appropriarsi dei frutti della natura rispettando l'animale, facendoci capire che nulla legittima una mancanza di rispetto dell'animale e che solo rispettando la preda l'uomo rispetta sé stesso. È questo che ci insegna Mario Rigoni Stern, è questo che ci insegna la nostra cultura venatoria».

Mi piace insistere ancora, alla scuola di questo indimenticabile scrittore italiano fortemente legato alla sua Asiago e che indubbiamente ha segnato anche il suo pensiero qui in terra ticinese, sull'avvincente capacità di Mario Rigoni Stern nel non limitarsi a narrare la natura ma di farcela respirare. Quanto è vero tutto ciò!

«È assolutamente vero. La natura di Rigoni Stern è autentica, non è né benevola né malevola, la natura è e basta a sé stessa. Lo scrittore spinge il lettore ad accogliere la natura come real-



Con l'amico di una vita, Marco Balmelli, in Vial Maggia.



Con la figlia Rachele a «galli» in Val Bedretto.



Con Asco, cuccioli promettenti.



Onori al verro ferito e ritrovato grazie alla ricerca della fedele Milla.

mente è e la caccia ne fa parte. Per un selvatico essere abbattuto da un cacciatore è uno dei tanti modi in cui un animale trova la morte in natura. Sembrano concetti semplicistici ma non lo sono. È più facile per l'uomo credersi l'artefice anche dei processi naturali che accettare di esserne una parte».

Etiche di comportamento per l'ambiente e la società

Un suo «pallino», e per fortuna, riallacciandoci peraltro a quanto ha appena avuto modo di affermare, è l'etica venatoria, definendola «necessità moderna», insistendo conseguentemente sul concetto di fondo che occorra esercitare la caccia in modo etico oltre che legale.

«La legge e i regolamenti sulla caccia hanno lo scopo primario di salvaguardare una specie agendo in sicurezza. I doveri del cacciatore devono però andare oltre, indirizzarsi al singolo animale. Il cacciatore deve evitare inutili sofferenze al selvatico agendo in sicurezza, anche lasciando andare un animale applicando norme etiche che nessuna legge riuscirà mai ad imporre. Oltretutto, norme etiche di comportamento verso l'ambiente, verso la selvaggina e verso la collettività rafforzano

il senso di appartenenza alla società e ci permettono di aprire un canale comunicativo con coloro che la caccia non la vivono se non quando incontrano dei cacciatori. Siamo ciò che comunichiamo e, in particolare durante la stagione venatoria, ciò che comunichiamo è come ci comportiamo».

Dovrebbe essere acquisita l'opinione che la caccia non è un hobby e neppure uno sport, bensì una passione che dura sempre attraverso il contatto con la natura, il ripristino degli habitat, l'osservazione e il conseguente rispetto della fauna selvatica. Amore (che grande parola!) per quanto ci sta attorno ma anche per il prossimo, ma anche consapevolezza del ruolo che spetta al cacciatore.

«Il lupo o l'orso cacciano, l'uomo va a caccia. Il cacciatore è da sempre confrontato con una serie di impegni che esulano dall'azione venatoria vera e propria, ed anche questa raramente termina con l'abbattimento di un selvatico che diventa una parte dell'azione di caccia e non il suo fondamento. La caccia non può essere uno sport perché il selvatico non è un avversario da battere e non è nemmeno un hobby poiché chi sente veramente la caccia non può che farne un modo di vita. Effettivamente, come suggerisce la domanda, uno degli obiettivi della comunicazione sarà anche



Con le nuove leve nel Malcantone.



I «primi passi» della figlia Rachele.



Un cervo di montagna in Verzasca.



Un'ottima cacciata nel Malcantone.

quello di far comprendere questo nostro modo di operare sul territorio e di esserne parte, questa differenza tra sport e passione che ci contraddistingue. Uno sport può essere anche passione ma la passione per la caccia non può mai essere uno sport».

Formazione del cacciatore necessità irrinunciabile

Veniamo, presidente Davide Corti, a qualche tema concreto e specifico della nostra realtà venatoria, cercando qua e là di guardare un po' più in là nel tempo, al prossimo futuro insomma. A cominciare dalla circostanza che lei è stato, in questi ultimi anni, responsabile dell'Area formazione. Come ha da essere, nella caccia del Duemila, questa formazione, con le sue inevitabili (perché necessarie) modifiche e fors'anche ripensamenti, da considerare presumibilmente prioritari nell'immediato ma pure negli anni a venire?

«Una formazione al passo con i tempi era, è e deve restare una priorità. La sfida futura sarà armonizzare i cambiamenti sociali con la qualità della formazione. La maggioranza dei candidati

cacciatori che oggi si iscrivono agli esami non provengono da una famiglia di cacciatori ed abitano in zone urbane o suburbane. Solo un decennio fa, era l'esatto contrario. Oltre ad impartire nozioni sulla selvaggina, le leggi, le armi e il loro utilizzo in sicurezza, le malattie della selvaggina ed il trattamento delle carni, la formazione dovrà impegnarsi sempre di più a rendere consapevoli le giovani leve di quale deve essere il ruolo del cacciatore nel suo insieme. Il giovane cacciatore non deve sentirsi legittimato a cacciare perché è chiamato a regolare popolazioni di selvatici in esubero ma perché è portatore di una mentalità, di una cultura, di un modo di vivere la natura che lo distingue ma che comporta un impegno duraturo e costante. Si può nascere con la passione della caccia ma cacciatori lo si diventa».

A proposito sempre di formazione dei candidati cacciatori nel proporre loro un «prodotto di qualità», si ritiene soddisfatto ed è dell'avviso che la FCTI sia stata in grado di proporre tale prodotto con il necessario slancio?

«Sì. Sono pienamente soddisfatto. Nel corso degli ultimi anni, la formazione ha dovuto adattarsi a nuove e complesse



Malcantone, arriva nuova selvaggina.



La passione di sempre in Valmaggia.



Bei tempi andati, i primi insegnamenti.



A caccia di stambecchi in Val Calanca.



Ultimi sguardi prima del rientro.

necessità modificando ed introducendo nuovi corsi. L'evolversi delle problematiche legate alle malattie della selvaggina ha imposto al cacciatore di acquisire nozioni per essere in grado di riconoscere comportamenti o segnali, che evidenziano una possibile patologia nel selvatico. Oppure la trattazione delle carcasse dei selvatici che vede il cacciatore quale primo garante della commestibilità della carne di selvaggina, per non pensare alla necessità di modernizzare i corsi sulla sicurezza nel maneggio sulle armi, adattandolo all'evoluzione tecnica di armi e munizioni da caccia ed ai sempre più elevati standard di sicurezza. Si può dire che la formazione è al passo con i tempi».

Per nulla si abdica alla cura di habitat

Alla cura Altro quesito che rientra in quest'ordine di idee. Qua e là affiorano sentimenti di... scoramento per il fatto che, sempre nel contesto della formazione dei candidati cacciatori, è stato decurtato il tempo preposto alla cura dell'habitat, ovvero il la-

voro sul campo per conoscere più da vicino il nostro territorio, il selvatico, la natura nella sua interezza.

«È esatto ma necessario. L'aumento delle giornate di studio pratico obbligatorie, l'introduzione di nuovi moduli formativi, la necessità di allenarsi nel tiro con frequenza maggiore rispetto agli anni passati ha comportato, appunto, la necessità di limitare quelle giornate obbligatorie che venivano fatte in doppio. Nel contempo, però, abbiamo sensibilizzato le società di caccia e i distretti che continueranno a garantire lo stesso numero di giornate di cura degli habitat, cercando di coinvolgere a titolo volontario anche, e soprattutto, i candidati e i giovani cacciatori».

Equilibrio del patrimonio faunistico e biodiversità del nostro territorio

Si sente affermare, e non tanto in sottofondo ma talvolta in modo esplicito, che il ruolo del cacciatore è sempre più vincolato alla necessità di ridurre gli effettivi di ungulati in esubero a scapito delle cacce tradizionali e della cultura venatoria al-



A vent'anni, nel 1988, la prima patente di caccia.



Grandi fatiche per grandi emozioni.

pina (come non pensare anche qui a Mario Rigoni Stern?) che dovremmo preservare anche nelle giovani generazioni. Non è che sussiste per il cacciatore come tale, in primis proprio i giovani, il rischio di una perdita di identità?

«Come dicevo, preservare le cacce di tradizione è un punto nodale per il futuro come lo è distinguere in modo chiaro e netto la caccia dalle azioni venatorie volte, per modalità e periodi, a contenere numericamente una specie. Entrambi questi interventi sono finalizzati a raggiungere uno stesso scopo: mantenere un equilibrio il più naturale possibile del patrimonio faunistico e la biodiversità del territorio. Ma la caccia tradizionale è la sola via per il mantenimento della nostra cultura ed identità che ci devono definire e legittimare. Le azioni di contenimento non raggiungono questi scopi ed hanno lo svantaggio che sono legate allo stato di necessità. Se il cacciatore si sente legittimato a cacciare solo in caso di necessità, non verrà più riconosciuto in caso ci si trovi confrontati con un cambiamento di sensibilità politica o ambientale, che sia. Il discorso che deve passare è, come detto, un altro e non solo verso l'esterno ma pure a livello di consapevolezza dei cacciatori stessi. Non cadiamo nel tranello».

«Rammentarsi che ogni incidente è un incidente di troppo»

Problema della sicurezza: fondamentale nell'esercizio venatorio. Eppure, purtroppo, non di rado si registrano eventi tragici o comunque seri. Sia ben chiaro: non è che si voglia incolpare la Federazione, ma certamente – a livello di comunicazione e di formazione – si può, anzi si deve, fare di più e di meglio per sensibilizzare il cacciatore ma anche tutti i cittadini, riferendomi soprattutto ai «fungiati», agli escursionisti, ai possessori di cani che girovagano nei boschi, ecc.

«Ogni incidente è un incidente di troppo. Va preso sul serio e vanno prese tutte le misure possibili per scongiurarne altri. Attualmente, sono state introdotte norme che impongono ad ogni cacciatore intenzionato a staccare la patente di sottoporsi periodicamente ad un esame di tiro, la FCTI ha formato dei monitori e ha approvato dei regolamenti sulla sicurezza. Il tutto, in concerto con il Cantone. È stata avviata una campagna di sensibilizzazione

a livello distrettuale, societario e dei singoli cacciatori con corsi e pubblicazioni. Evidentemente, anche la formazione dei candidati cacciatori non è rimasta estranea a queste evoluzioni e già da anni la sicurezza è un aspetto centrale della formazione. Anche a livello di comunicazione si sta cercando di aumentare le attività di sensibilizzazione. Per esempio, sono stati pubblicati vari articoli su mensili e trimestrali a tiratura regionali per avvertire la popolazione dell'apertura della caccia estiva al cinghiale ed alcuni Comuni hanno affisso le prescrizioni all'albo ed avvertito la popolazione. Su questo aspetto ci sono certamente dei margini di miglioramento, in particolare aumentando il coordinamento della comunicazione tra associazioni, enti ed autorità».

Il non facile dialogo con ambientalisti e animalisti

Gli ambientalisti, i verdi, i protezionisti ad oltranza... Quante patate bollenti! Di certo, il cacciatore e talune di queste categorie «green» ad oltranza si guardano perlomeno con diffidenza, se non con una certa dose di antagonismo e fors'anche di intolleranza (disprezzo?). Cosa le viene in mente su questi dissapori e contrasti, ritenendo comunque che un civile, costruttivo dialogo si imporrebbe sempre, essendo anzi indispensabile nella ricerca di soluzioni ragionate e moderate a vantaggio di tutti?

«Solo tramite il dialogo si raggiungono soluzioni durature ed applicabili. I presupposti per poter dialogare sono sostanzialmente due. Il primo è l'esclusione di atteggiamenti intransigenti o, peggio, fanatici, ed il secondo la trasparenza sui fini ultimi della politica ambientalista ed animalista in Ticino, e non solo. Sul primo presupposto sembrerebbe che le derive ambientaliste degli anni Settanta siano oramai alle spalle e che le frange moderate ambientaliste abbiano finalmente compreso che il benessere dell'animale passa da quello della specie e non tramite la difesa intransigente del singolo individuo. Il secondo presupposto potrebbe invece portare a potenziali futuri conflitti. Anche l'ambientalista più moderato fatica a ritenere il cacciatore e l'attività venatoria quale parte di una cultura alpina degna di essere protetta e ha adottato una politica conseguente. Accetta la caccia solo ed esclusivamente se necessaria. La caccia è legittima solo se risponde ad un biso-



Con Kendra di Enrico in Val Verzasca.



Scendendo dal Barone, in Val Verzasca.



Val Verzasca, in èartenza per il recupero.

gno di contenere specie in esubero, limitare danni eccessivi o combattere epidemie. Il cacciatore, invece, si sente legittimato a cacciare anche quelle specie che non sono in pericolo ma che non rappresentano un problema proprio per portare avanti e preservare una tradizione antica quanto l'uomo. Con un atteggiamento tutt'altro che trasparente il cacciatore viene lusingato da aumenti di contingente e nuove cacce avallate anche dagli ambienti ecologisti, i quali si assicurano però che si tratti di aperture tutte legate ad una necessità del momento, restando sempre e comunque contrari al mantenimento delle cacce tradizionali. Terminato lo stato di necessità, cade il bisogno di cacciare. La trappola è tesa, spetta al cacciatore evitarla».

Due temi di stretta attualità: il lupo e la peste suina africana

Il lupo. Un predatore che fa scorrere fiumi di inchiostro in questi ultimi anni. Riguarda tutti: alpigiani, contadini, cacciatori, autorità cantonali e federali, la popolazione intera, in presenza di un certo timore ed evidenti rischi proprio dal profilo della sicurezza personale e collettiva ma anche a salvaguardia della nostra pastorizia.

«Il lupo ha da sempre suscitato emozioni ambivalenti. Per alcuni è diventato il simbolo di una natura incontaminata, da recuperare a tutti i costi, per altri fa riemergere paure ancestrali. Dinanzi a simili reazioni dobbiamo esaminare il fenomeno con una lente razionale. Dinanzi alle emergenze scientifiche, alle esperienze monitorate in altri Stati, nonché all'evoluzione dei dati statistici non è più possibile convivere con questa specie senza prevederne una regolamentazione preventiva, tenendo conto di tutti i fattori in gioco: la pastorizia di montagna, il turismo e la salvaguardia della biodiversità».

Altra «grana» sempre più incombente nella realtà cantonticinese, con indubbi e fors'anche pesanti contraccolpi sulla caccia come tale: mi riferisco alla peste suina africana, che abbiamo ormai sull'uscio di casa. Cosa ne pensa?

«Va premesso che la peste suina africana rappresenta un problema non tanto per i suini allevati in Ticino ma per l'economia di esportazione a livello federale. Si tende a dimenticare

che un focolaio in Svizzera porterebbe a sanzioni dei Paesi importatori con ricadute importanti a livello economico per la Svizzera, senza pensare alla reazione più soggettiva dei consumatori che porterebbe ad un crollo delle vendite di carne suina interna anche se garantita. Lo abbiamo già visto nel caso dell'aviarina. È per questo che è stato previsto un piano di intervento che potrebbe apparire sproporzionato, ma a ben vedere permette di ridurre gli effetti negativi che l'epidemia porterà con sé. In questo contesto ai cacciatori è stato riconosciuto un ruolo essenziale e hanno risposto positivamente all'appello. I cacciatori si sono detti disposti ad aiutare portando le loro conoscenze del territorio e del selvatico per, appunto, limitare la permanenza del virus nel terreno e quindi limitare i tempi di eradicazione della malattia. Il ruolo dei cacciatori è essenziale nei vari momenti dell'intervento. Non si tratta però di caccia, bensì di gestione di un'epidemia che è tutt'altra cosa».

«A caccia con la figlia un piacere e una sfida»

Concludiamo, presidente Davide Corti, questa lunga e variegata chiacchierata ringraziandola per la pazienza e l'impegno di cui ha dato ampia prova, manifestandole nel contempo il mio apprezzamento per l'approfondita conoscenza della materia oltre che per la scioltezza nello sbrogliare varie e complesse matasse, dando insomma prova di onestà intellettuale. Mi piace riferirmi a sua figlia Rachele, che – seppur giovanissima (avendo conseguito l'esame a 18 anni) – pratica caccia alta e bassa, seguendo lei con questa passione, anzi cacciando in sua compagnia. È un fatto simpatico e, di certo, non comune.

«È un fatto non comune, proprio così, ma denso di soddisfazioni che mi ha permesso di capire quanto sia importante per un giovane cacciatore l'insegnamento che viene dai più esperti. Chi ha qualche patente in più sulle spalle, deve capire che gli effetti di anni di formazione, trasmissione di nozioni, con articoli, riunioni, approfondimenti indirizzati ai giovani possono essere vanificati se non sono trasmessi anche dai compagni di caccia più anziani. Mi fermerei qui perché l'interazione costruttiva con i giovani la ritengo un compito tanto essenziale da rappresentare una sfida, che non ci possiamo permettere di non raccogliere».

MONDO
Alberi & Setter
Specialisti degli alberi
www.mondosalberi.com
079 675 66 90

CORALE OMAGGIO A FABIO REGAZZI E PIENA FIDUCIA IN DAVIDE CORTI

Assemblea «storica» ma anche densa di commozione e di gratitudine in Valmaggia a chi parte e chi arriva alla dirigenza della Federazione cacciatori ticinesi (FCTI)

testo di Raimondo Locatelli - foto di Kevin Cescotta

Il centro scolastico ai Ronchini di Aurigeno, nel Comune di Maggia, ha ospitato sabato 25 maggio l'annuale assemblea dei delegati della Federazione cacciatori ticinesi. Un'assise dai contenuti festosi ma pure con una vena di commozione poiché l'incontro è stato caratterizzato dal congedo dell'avv. Fabio Regazzi, alla guida della FCTI dal 2011, e dalla nomina del suo successore avv. Davide Corti. Un evento decisamente non solo «speciale» ma soprattutto «storico» – come, peraltro, era già stato quello del 2011 ad Olivone, in occasione delle dimissioni del «presidentissimo» Marco Mondada e il conseguente passaggio dei poteri proprio a Fabio Regazzi – vissuto all'insegna della riconoscenza e della stima nei confronti del primo e della piena fiducia verso il secondo. I 91 rappresentanti (su 108) degli 8 distretti in cui è ripartito il Ticino venatorio con 27 sodalizi presenti su 29 società che compongono questa grande famiglia dei nostri cacciatori, hanno riservato ai due «protagonisti» di quest'adunata – svoltasi in un clima disteso e sereno, di autentico «embrassons-nous» e di corali, entusiastici sentimenti di gratitudine oltre che di deferenza ma pure di operosità – che sono apparsi (segnatamente Regazzi, come era d'altronde scontato) fortemente coinvolti e gratificati. Un epilogo che ha avuto un finale prevedibile, ossia la consegna dell'onorificenza (oltre che di graditi omaggi) di «presidente onorario», a corollario di un'assemblea da icrivere a caratteri d'oro nella storia della FCTI, la quale peraltro si appresta nel 2025 a tenere solenni festeggiamenti per ricordare nel Luganese come si conviene l'anniversario significativo del trentesimo di fondazione della Federazione cacciatori ticinesi. A rendere ancor più solenne e festoso questo tradizionale raduno dei delegati ha indubbiamente contribuito una ricorrenza non meno importante, ovvero i 90 anni della Società cacciatori di Vallemaggia, che si è distinta per l'organizzazione, l'accoglienza e l'aperitivo e la cena graditissima, compresa una lotteria dotata di molti ed interessanti premi: a fare gli onori di casa è spettato ovviamente al presidente Aaron Balli.

In passerella molti ospiti e amici di sempre sul significato di una dedizione totalizzante

All'assise, diretta con spigliatezza da Francesco Gilardi (già presidente della Valmaggese di caccia), hanno partecipato (con brevi interventi di saluto e di felicitazioni al presidente uscente e a quello appena arrivato) diversi ospiti ed amici, segnatamente: il sindaco di Maggia Andrea Sartori; il presidente del Parlamento cantonale Michele Guerra; alcuni fra i principali fun-

zionari dell'Ufficio caccia e pesca (dal capo Tiziano Putelli al collaboratore scientifico per la caccia Andrea Stampanoni con il responsabile di guardacaccia/pesca Fabio Croci e il tecnico Gioele Pinana); il presidente della Federazione ticinese acquicoltura e pesca Urs Luechinger, il quale ha sottolineato gli stretti e proficui rapporti di collaborazione da sempre esistenti tra la FCTI e la FTAP, augurandosi che Fabio Regazzi in seno al Consiglio degli Stati possa continuare su questa scia, adoperandosi quanto prima nella presentazione di un'iniziativa parlamentare per ottenere un allentamento del rigoroso grado di protezione riservata dalla legislazione federale allo smergo, siccome questo uccello ittiofago da anni procura danni notevolissimi al patrimonio ittico lungo i corsi d'acqua; David Clavadetscher in qualità di presidente di Caccia Svizzera; il rappresentante del Pool caccia-pesca-tiro Dorian Junghi, presidente della FTST, con il coordinatore del «Pool» Maurizio Zappella; Piercarlo Poretti per il Club segugio svizzero, il presidente dei Beccacciai svizzeri Enrico Capra, il presidente dei Cani da traccia Ticino Serse Pronzini, Claude Hauk per il Pointer&Setter club Ticino, il prof. Orlando Rosa per gli Amici del cane da ferma, nonché Eros Quadrelli e Stelio Tantarini per Formazione FCTI.

Ha suscitato invece una certa sorpresa l'assenza (d'altronde rimarcata polemicamente, siccome si trascina negli anni, dal presidente Fabio Regazzi) del consigliere di Stato e direttore del Dipartimento del territorio Claudio Zali, ma comunque per il Governo è intervenuto il consigliere di Stato e direttore del Dipartimento istituzioni Norman Gobbi, sottolineando gli intensi e frequenti rapporti amichevoli con Regazzi nel corso di oltre un quarto di secolo, riconoscendogli di «aver tenuto alta la bandiera della caccia anche in tempi non sempre facili», per cui questa Federazione ha saputo adattarsi all'evoluzione sociale e alle aspettative dei seguaci di Diana. Né è mancato un affettuoso... abbraccio ad Enzo Barenco che, nonostante una dura prova di salute, non ha mai mancato di essere vicino alla Federazione di caccia, presenziando pure a questo raduno dei delegati.

Le singole Aree di lavoro in sintesi

Nel contesto della relazione di congedo da parte di Fabio Regazzi (di cui riferiamo a parte) hanno relazionato i diversi responsabili in seno al Comitato centrale, illustrando le attività principali svolte nelle rispettive Aree di lavoro nonché gli obiettivi futuri: qui di seguito ne diamo una sommaria sintesi. ° A nome di Stéphan Chiesa» (assente per motivi familiari) sulla «Comunicazione» ha riferito Armanda Inselmini, che ha

pure intrattenuto su «Rapporti interni ed esterni», insistendo su formazione e sensibilizzazione del cacciatore ma anche sull'impegno nel rispondere a nuove esigenze di comunicazione alla luce della recente modifica delle pratiche venatorie in Ticino, accennando fra altro alle iniziative in atto per rendere più agibile ed attrattiva la rivista «La Caccia» e in preparazione dell'evento importante (i 30 anni della FCTI) nel 2025.

° Michele Tamagni ha tratteggiato l'Area di «Segretariato, finanze e logistica» con i suoi molteplici compiti, rilevando che dalla fine del 2023 a tutt'oggi ci si è occupati in particolare nel «supportare la fase di transizione/pianificazione ed organizzazione del trapasso fra il presidente uscente e il nuovo presidente», mentre per il 2024-2025 ci si prefigge di «individuare un profilo adeguato da inserire nell'organizzazione e nella struttura del Comitato centrale cantonale in occasione del passaggio di testimone nel maggio 2026, in occasione del formale rinnovo del mandato secondo le disposizioni statutarie».

Per conto di Enzo Barengo sul settore «Gestione venatoria» ha parlato Davide Corti, rilevando che il 2024 rientra nel primo periodo triennale (2022-2024) in cui si è deciso di mantenere di principio inalterato il Regolamento, per cui – allo scopo di disporre di dati confrontabili ed utilizzabili – appare opportuno mantenere invariato il Regolamento stesso anche nel 2024, perlomeno nei suoi tratti essenziali.

A proposito dell'Area «Gestione del territorio», è intervenuto Cesare Veglio, il quale ha presentato gli interventi di cura habitat 2023 e 2024 a confronto: 22 società coinvolte nei due anni e 29 interventi con 31 giornate totali di lavoro e una spesa praticamente identica (circa 76'000 franchi).



Veduta d'insieme della sala con i delegati della FCTI durante l'assise al centro scolastico «ai Ronchini» in Valmaggia.

DIVERSI OSPITI
SONO INTERVENUTI
SOTTOLINEANDO IN
PARTICOLARE I BUONI
RAPPORTI INTERCORRENTI
CON LA FEDERAZIONE
CACCIATORI TICINESI
E, PRINCIPALMENTE,
FELICITANDOSI SIA NEI
CONFRONTI DI REGAZZI PER
IL SUO MANDATO SVOLTO
CON PROFESSIONALITÀ
ED ABNEGAZIONE, SIA NEI
CONFRONTI DI DAVIDE CORTI
PER IL SUO PRESTIGIOSO
MANDATO ALLA TESTA
DELLA FCTI.

Davide Corti ha sintetizzato il comparto riferito a «Formazione ed esami», evidenziando in particolare che i dati 2024 sono in linea con le percentuali medie degli anni precedenti al 2020, ma si impone quanto prima una riflessione sul profilo dei candidati cacciatori: infatti, si constata sempre più che una buona parte di coloro che sollecitano la licenza di caccia – a differenza sostanziale del passato – non hanno mai avuto un collegamento con il

mondo della caccia e delle armi. Ovvero, essi non hanno avuto parenti legati all'attività venatoria e, comunque, provengono perlopiù da centri urbani e non dalle campagne. Di conseguenza, nel 2025 sarà necessario elaborare nuove regole per gli esami scritti di abilitazione alla caccia. Nel contempo, è stato elaborato un nuovo formato per la giornata di formazione obbligatoria sulle armi e le modifiche sono previste nel 2025, mentre nel frattempo sono state promosse alcune giornate di presentazione di attività venatorie in scuole elementari e medie, ma anche incontri autogestiti al liceo di Bellinzona.

Fabrizio Monaci ha illustrato l'Area «giuridica», accennando alla prevista modifica della Legge cantonale sulla caccia, occupandosi del contratto di stampa

per le riviste «La Caccia» e «La Pesca», senza trascurare approfondimenti giuridici per una norma da introdurre nella legge a riguardo del «permesso di ospiti/candidati cacciatori» e per quanto concerne l'impiego di puntatori termici, nonché l'esame della problematica sulle recinzioni e la consultazione in atto per la modifica dell'OCP (lupo, misure di prevenzione e risarcimenti, protezione del bestiame, corridoi faunistici).

Infine, Maurizio Riva ha intrattenuto l'uditorio sul settore del «Tiro», con riferimento soprattutto alla formazione di nuovi



Scambio del gagliardetto e delle «credenziali» tra il presidente uscente Fabio Regazzi e il nuovo presidente Davide Corti; all'estrema sinistra il presidente del giorno Francesco Gilardi e, sull'estrema destra, il segretario federativo Michele Tamagni.



A sinistra, Norman Gobbi ha portato il saluto del Consiglio di Stato, complimentandosi con il presidente uscente e il neo-presidente dei cacciatori ticinesi; a destra, a nome del Parlamento cantonale, è intervenuto il presidente Michele Guerra.

monitori come pure all'aggiornamento degli stessi monitori e ai compiti del monitore tiro caccia, nonché alle giornate PPPT, preannunciando che nel 2026 avranno inizio i lavori di costruzione dell'atteso nuovo stand al Ceneri, con l'ultimazione dell'opera entro fine 2030. Fra altro, si intende richiedere una giornata di tiro supplementare per la formazione dei nuovi candidati cacciatori e programmare la PPPT per le stagioni 2026-2027.

Regolamento di caccia per il 2024

Dopo l'esposizione di Michele Tamagni sull'esercizio contabile 2023 e il preventivo 2024, ci si è chinati sul *Regolamento di applicazione 2024* con i relativi *Indirizzi di gestione* proposti dal Comitato centrale, con la precisazione da parte del presidente Regazzi che in proposito «la carne al fuoco è scarsa», siccome vige l'accordo che il Regolamento di applicazione sulla gestione venatoria ha una durata triennale e pertanto in questo ultimo anno ci si limita all'essenziale», rinviando al 2025 un pacchetto di eventuali e sostanziali modifiche per un successivo periodo. Davide Corti si è quindi addentrato sull'evoluzione in atto nell'attività venatoria, sottolineando come «sia ormai raggiunto il limite fisiologico per quanto attiene gli abbattimenti nel contesto della caccia alta a settembre».

Più in dettaglio, per quanto concerne il cervo, si registra un aumento considerevole delle catture ed altrettanto si può pronosticare per l'immediato futuro: pertanto, norme fondamentalmente identiche a quelle applicate l'anno scorso.

A proposito del *cinghiale*, l'anno scorso c'è stata la «prima» della caccia estiva a giugno e luglio, ed altrettanto ci si ripromette di fare quest'anno, riconoscendo che – nonostante questa «caccia speciale» del 2023 – vi è stata probabilmente una «sottostima» della popolazione di questo ungulato, essendo tuttora molto presente sul nostro territorio e con un numero ragguardevole di abbattimenti. La novità principale di questi ultimi tempi è che la peste suina africana sta «terribilmente» avvicinandosi alle nostre frontiere, per cui potrebbe cominciare a manifestarsi in Ticino attorno alla fine del corrente anno; d'altra parte, si verificano sempre – seppur in misura ancora... tollerabile – casi di cinghiali ritirati dall'autorità competente (veterinario cantonale) per la presenza di cesio nelle carni.

A proposito del *capriolo*, il bilancio segna un aumento delle catture e anche il trend per i prossimi tempi è sul... bello. In riferimento al *camoscio*, le catture 2023 denotano una ripresa rispetto all'anno precedente, per cui anche in questo caso non si prospetta alcuna modifica di rilievo nel Regolamento di caccia per il 2024.



Il saluto del presidente della Società cacciatori Diana di Valmaggia, Aaron Balli, il cui sodalizio venatorio festeggia proprio nel 2024 i 90 anni dalla fondazione.

A rallegrare la festosa cerimonia di insediamento del nuovo presidente della FCTI anche alcuni suonatori del corno di caccia.

Idem nella regolamentazione dell'attività venatoria di quest'anno per la caccia della *marmotta*.

Note altrettanto positive si hanno per lo *stambecco*, essendo evidente un aumento degli abbattimenti.

In merito poi ai *controlli della selvaggina*, Davide Corti ha riferito che il Mendrisiotto e il Luganese chiedono di provvedere con sollecitudine ad ulteriori miglioramenti di questo servizio.

Nessuna modifica di rilievo è contemplata per la *caccia invernale ai carnivori*.

Infine, in riferimento alla *caccia bassa* ci si limita ad applicare il medesimo Regolamento in vigore nel trascorso anno.

A riprova dell'adesione integrale a questo Regolamento di applicazione per l'attività venatoria 2024, dai delegati è arrivato un consenso praticamente... bulgaro, nel senso che appunto si disporrà di una normativa... fotocopia nei confronti dell'anno precedente, rinviando rivendicazioni e modifiche di natura più o meno sostanziale ai primi mesi dell'anno venturo, quando appunto si tratterà di definire un nuovo ordinamento venatorio per un determinato periodo (tre o più anni?).

Michele Bertini membro del Comitato centrale e Fabio Regazzi eletto «presidente onorario»

I lavori assembleari, proseguiti sempre a ritmo sostenuto e senza particolari inghippi, sono proseguiti con il capitolo riferito alle «nomine statutarie», in conseguenza delle già citate dimissioni del presidente Fabio Regazzi. Essendo vacante un seggio nel Comitato centrale, è stato eletto – in rappresentanza del distretto di Lugano – Michele Bertini.

Alla carica di presidente della FCTI, come prospettato dal presidente uscente che ha insistito sul concetto «di persona giusta per un mandato giusto e al posto giusto», è stato acclamato dalla sala con calorosi consensi l'avv. Davide Corti, che ha tenuto una brillante esposizione (di cui riferiamo in questa stessa cronaca). A suggello della corale elezione, Regazzi gli ha consegnato il gagliardetto della FCTI e l'attestato di nomina.

Nel 2025 festeggiamenti per i 40 anni della FCTI

Successivamente, come già si è detto nella prima parte dell'esposizione sull'assemblea dei delegati, diversi ospiti sono intervenuti sottolineando in particolare i buoni rapporti intercorrenti con la Federazione cacciatori ticinesi e, principalmente, felicitandosi sia nei confronti di Regazzi per il suo mandato svolto con professionalità ed abnegazione, sia nei confronti di Davide Corti per il suo prestigioso mandato alla testa della FCTI. Il Comitato centrale ha pure annunciato l'intenzione di promuovere l'anno venturo – in occasione del 30.mo dalla fondazione della Federazione cacciatori ticinesi avvenuta il 20 maggio 1995 – una serie di eventi per dare il dovuto risalto a questo giubileo, suscitando la positiva reazione di Enrico Capra, il quale si è detto convinto che le celebrazioni possano essere indette in collaborazione con il Distretto venatorio di Lugano.

Nel ricordo affettuoso di Marco Mondada e il libro di Diana Bellinzona in autunno

Altro momento «topico» di questa «storica» assemblea federativa: l'assegnazione di onorificenze ed attestati di benemerita, come pure omaggi. La serie è stata aperta da Michele Tamagni (Segretariato e Finanze), il quale in maniera brillante ha illustrato e documentato i 13 anni di presidenza di Fabio Regazzi, dall'elezione del 7 maggio 2011 in quel di Olivone al congedo del 25 maggio 2024 nell'assise valmaggese, definendolo «uomo e imprenditore di esperienza, nonché politico navigato, che ha condotto in maniera esemplare e schietta la FCTI e si è battuto come un vero leader sui vari fronti e ha affrontato le varie tematiche nell'interesse della caccia, coadiuvato da tutti i colleghi di Comitato che negli anni si sono succeduti, riponendo in loro fiducia e ampi spazi di manovra, ma nello stesso tempo chiedendo senso di collegialità, responsabilità ed impegno». Nel manifestargli «sincero e grande Grazie» per quanto fatto a favore del mondo venatorio ticinese, Tamagni ha proposto ai delegati – «a nome del Comitato centrale FCTI – la nomina di «presidente onorario», suggestione ratificata da lunghi e calorosi battimani», al che il festeggiato ha risposto con commozione, ricordando che analoga manifestazione era avvenuta ad Oli-



Il presidente Fabio Regazzi nel momento del commiato dalla presidenza della Federazione cacciatori ticinesi dopo 13 anni di esemplare dedizione.



Davide Corti durante il suo primo intervento quale nuovo presidente della FCTI.

■ COMUNICAZIONI FCTI

vone nel 2011 al momento del congedo di Marco Mondada dalla presidenza della Federazione cacciatori ticinesi.

Paolo Invernizzi, a nome del Distrettuale di caccia di Bellinzona, ha dato lettura di una lettera al Comitato centrale del presidente Gianmarco Beti (dirigente di Diana Bellinzona che festeggia quest'anno i 130 anni dalla costituzione ma nel contempo presidente di quel gremio regionale di cacciatori), manifestando apprezzamento e felicitazioni a Regazzi e Corti, nonché evidenziando come il sodalizio venatorio è impegnato proprio in questi mesi nell'allestimento di un libro (da parte del giornalista Raimondo Locatelli) che celebra la storia della Diana e nel contempo tratteggia alcuni temi venatori di stretta attualità e di respiro cantonale, con l'augurio che numerosi affiliati alla FCTI abbiano ad acquistare in autunno l'interessante pubblicazione. Matteo Umiker, neo-eletto presidente del Distretto di Lugano, e Enrico Capra si sono aggiunti alle espressioni beneauguranti all'indirizzo del presidente Fabio Regazzi offrendogli un singolare omaggio (sciabola per aprire i tappi) e alcune bottiglie di vini pregiati; Diego Allio, a nome del Distretto di Mendrisio, ha portato pure un dono, ed altrettanto ha fatto Toni Beffa per il Distretto di Leventina.

In... coda a questa festosa e sentita assemblea, Enrico Capra ha intrattenuto su alcune attività ed iniziative dell'Associazione svizzera dei beccacciai e, segnatamente, il convegno che la Federazione delle associazioni dei beccacciai del Paleartico occidentale intende promuovere l'anno venturo nel nostro Cantone, con il concorso di numerosi congressisti e prestigiosi esperti su argomenti a carattere scientifico; Claudio Avanzini del Pointer club Ticino ha anticipato alcuni incontri agonistici a difesa delle tradizioni e in stretta collaborazione con la cinofilia, in programma nei prossimi mesi, con particolare riguardo al Campionato europeo in agenda a fine settembre in Valle Bedretto; infine, la consegna di omaggi floreali a Tiziana Capra quale stimata madrina della FCTI e a Simona Tamagni, in segno di apprezzamento per la dedizione che esse rivolgono all'attività dell'associazione che raggruppa tutti i nembrotti ticinesi.



Fabio Regazzi applaude al momento dell'elezione plebiscitaria di Davide Corti a presidente federativo.



Enrico Capra, vice presidente di Caccia Svizzera, omaggia il presidente onorario Fabio Regazzi.



Fabio Regazzi, commosso, riceve un quadro raffigurante un suo cane di caccia dal suo successore Davide Corti.



Michele Tamagni con Fabio Regazzi e Davide Corti a conclusione di un'assemblea che segna un nuovo periodo di attività, ma nella continuità, della grande famiglia dei cacciatori ticinesi.



Il momento più toccante di questa «storica» assemblea federativa con l'insediamento del neo-presidente Davide Corti e la nomina di Fabio Regazzi a presidente onorario.

Cronaca assemblea FCTI in Vallemaggia

Così il futuro con Davide Corti

Raimondo Locatelli

Nel suo primo saluto ufficiale ai delegati in qualità di neo-presidente della FCTI, Davide Corti non ha nascosto qualche timore nell'assumere «una carica rivestita da una persona così carismatica come Fabio Regazzi», soggiungendo però che «io e Fabio abbiamo caratteristiche diverse ma ci accomuna una radicata passione per la caccia». Poi, ha affrontato subito di petto alcuni argomenti che gli sono cari e che, in un certo senso, costituiranno il suo programma di attività, le sue linee-guida e i suoi intendimenti nelle funzioni di dirigente della FCTI.

Identità e rischi

Primo concetto basilare. «L'aumento numerico di alcune specie sta lentamente traghettando la caccia in Ticino da una caccia di tradizione verso una caccia di necessità, e ciò pone innegabili sfide», da affrontare grazie all'importante lavoro svolto negli anni precedenti e al clima costruttivo instaurato con l'UCP. «È proprio in momenti di abbondanza che il cacciatore tende a dimenticare le proprie radici, a ritenere inutili certi insegnamenti etici, a perdere consapevolezza delle proprie origini. Una deriva che va assolutamente scongiurata». Precisando subito che «non è scontato formare nuovi cacciatori consapevoli del loro ruolo», dato che come cacciatori occorre «essere portatori di una parte importante della cultura alpina», nel contesto della quale «la difesa delle cacce tradizionali – tramite la difesa dei modi di caccia tradizionali – rappresenta un punto essenziale», a meno che si voglia mettere a rischio la nostra stessa identità, la quale non ha nulla a che vedere con la lunghezza di un palco o il numero degli animali abbattuti».

Perché si esercita la caccia

Conseguentemente, per il presidente Corti «non è scontato formare nuovi

cacciatori, che abbiano recepito l'importanza di assumere un comportamento etico e rispettoso»; né «è facile far comprendere che si può nascere con la passione della caccia ma cacciatori lo si può solo diventare, indipendentemente dal numero di animali catturati nel corso di una stagione». Da qui non soltanto la necessità ma anche l'urgenza di «dover modificare il nostro modo di comunicare», considerando che ci si trova ad operare con «una popolazione sempre più a contatto con la caccia, sempre più sensibile ed a volte più critica», sforzandoci di «farle comprendere che la caccia non va tollerata perché necessaria ma va accettata perché esercitata in un certo modo e su certe basi», come pure che «essere cacciatore significa impegnarsi a tutto campo a favore di tutte le specie animali e non solo durante la stagione venatoria». Soggiungendo che occorre saper spiegare all'opinione pubblica che «anche quando il cacciatore va ad insediare selvaggina non considerata dannosa o in esubero, lo fa sempre preservando la specie, lo fa sempre con lo scopo di incrementare le popolazioni in un contesto in cui, ad esempio, la cultura cinofila rappresenta e dovrà rappresentare un elemento da assolutamente considerare e preservare».

«Sentirsi legittimati»

Ma vi è un altro concetto basilare che il neo-dirigente dei cacciatori ticinesi ha sviluppato con vigore e convinzione illustrando la sua piattaforma programmatica ed operativa per il mandato assegnatogli dai delegati della FCTI. Ha cioè affrontato di petto – nell'ambito dei cambiamenti nei sistemi e nelle modalità di caccia – i mutamenti nella mentalità del cacciatore, sottolineando che «è prioritario mantenere quell'indispensabile e netta divisione che deve esserci tra la caccia propriamente detta e il contenimento di alcune specie, le quali per

un motivo o per l'altro possono essere momentaneamente problematiche. La difesa della caccia tradizionale, alla quale tanto teniamo, passa anche da noi».

Per il prossimo futuro, Davide Corti ha pertanto indicato, con parole chiare ed inequivocabili, che «il cacciatore non deve cadere nel tranello di sentirsi legittimato a cacciare perché è necessario farlo, altrimenti... si creano danni, altrimenti gli animali si ammalano, altrimenti vi saranno problemi per tutti. Se entriamo in questo meccanismo facile e sbrigativo, una volta terminato lo stato di necessità viene meno anche la legittimazione a cacciare». In concreto, «il cacciatore deve continuare a sentirsi legittimato a cacciare perché sta interagendo con la natura in un modo antico integrato con ciò che è nuovo, senza mettere a rischio nessuna specie e non solo perché momentaneamente vi è la necessità di farlo».

«Qualità del servizio»

In questo senso, per il presidente «formare e comunicare» rappresentano pertanto «due fondamentali aspetti», per cui ha insistito sul valore basilare della «continuità» da affiancare però al «necessario mantenimento del grado di professionalità» per un'associazione che vuol interagire con i partner nell'ambito del dialogo». Da qui l'insistenza che per «essere credibili dobbiamo continuare ad essere professionali». Conseguentemente, ha argomentato con lucidità che «per essere al passo con i tempi dobbiamo farci coadiuvare da esperti, tenerci aggiornati, far capo a professionisti sia nel ramo della gestione venatoria e della formazione, come già stiamo facendo, sia per la comunicazione e per alcuni aspetti amministrativi, come abbiamo intenzione di fare».

Pertanto, ha preannunciato che saranno proposte alcune modifiche statutarie e dell'organigramma della FCTI, con l'intento da un lato di permettere e garan-

tire la presenza nel Comitato centrale di persone con profili e conoscenze idonei a svolgere le mansioni affidate senza imporre vincoli territoriali eccessivi e, dall'altro, mantenere l'indispensabile contatto e coinvolgimento delle società e di tutti i cacciatori. E ciò tramite una ridefinizione dei compiti dei distretti, come peraltro già si sta realizzando at-

traverso la parziale riorganizzazione delle Aree di lavoro che si stanno adottando mediante i cambiamenti in seno al Comitato centrale. «L'idea di base è quella di far coincidere le attuali esigenze con i profili e le conoscenze dei membri di Comitato, migliorando così la qualità del servizio». In concreto, già le Aree tiro e formazione sono state fuse in un'u-

nica «Area formazione e sicurezza» per agevolare la comunicazione dal candidato in formazione al cacciatore più... stagionato; nel contempo, è stata creata l'«Area produzione e documentazione» con il compito di allestire, raccogliere e catalogare documenti audio e video in modo mirato, da utilizzare in un contesto moderno di comunicazione.

Il commosso «addio» di Fabio Regazzi

Nella sua ultima relazione presidenziale Fabio Regazzi, in un'«assise che ha per me un valore molto speciale», si è complimentato con la Valmaggesi e il suo dirigente Aaron Balli per i 90 anni di questo sodalizio venatorio, per poi riandare – con sentimenti di emozione misti a commozione – al suo lungo percorso in seno alla FCTI. A cominciare dal 1994, con la nomina a presidente della Società cacciatori verzaschesi, «una sorta di trampolino di lancio che mi ha proiettato nello stesso anno ad entrare nel comitato della FACTI, una della due federazioni di caccia dell'epoca, presieduta da Battista Petrini e poi da Marco Mondada, il quale da subito dichiarò che era venuto il momento di riunire le due federazioni, la FACTI e l'UCAV, sotto un unico cappello». In quel consesso «ho assunto la funzione di coordinatore nel Gruppo interfederativo caccia», con «trattative lunghe e laboriose» e la fortuna di «vivere un'esperienza non facile ma estremamente arricchente e soprattutto di apprezzare l'abilità e il carisma di Marco Mondada, che alla fine riuscì nella non facile impresa di mettere d'accordo tutti». Con il momento topico nell'assemblea costitutiva della nuova FCTI, nata dalla fusione fra FACTI e UCAV, il 20 maggio 1995 a Treviso: la nomina di Marco Mondada a presidente della FCTI e «a me l'incarico di vice presidente» fino al 2011, quando Marco Mondada decise di cedere il testimone e «i delegati mi chiamarono a succedergli». Ma certo «nessuno immaginava che di lì a pochi mesi, l'11 settembre all'età di 75 anni, proprio durante l'esercizio della caccia alta un arresto cardiaco se lo sarebbe portato via». In ricordo di Mondada, su sollecitazione del presidente, la sala ha tributato un lungo, caloroso e commosso applauso.

Scarso... riconoscimento

Tracciando un bilancio di questi 13 anni alla guida della Federazione cacciatori ticinesi, Fabio Regazzi ha parlato di «molto lavoro, ottenendo risultati importanti, spesso in un contesto per nulla facile», nel contesto di «un lungo ed insistente impegno dietro le quinte, con migliaia di ore sacrificate al proprio tempo libero, alla famiglia e anche all'attività professionale... Nella mia lunga militanza nella FCTI ho sentito – direttamente o indirettamente – molte critiche ma pochi, e lo dico con una punta di rammarico, hanno ritenuto di esprimere non dico riconoscenza, ma almeno un riconoscimento per questo enorme lavoro, svolto fra l'altro praticamente a titolo di volontariato». Con la soddisfazione, comunque, di «aver interpretato il ruolo di presidente con spirito di servizio e senza bisogno di mettermi in mostra. Ho cercato di mettere a disposizione le mie competenze, la mia esperienza e ovviamente anche il mio ruolo a livello politico per il bene della Federazione. Con tanto impegno e una passione enorme perché la FCTI fa indissolubilmente parte del mio cuore».

Un salto di qualità

Stilando un bilancio del suo servizio nella Federazione cacciatori ticinesi, il presidente ha parlato di «profonda riorganizzazione della FCTI» con la riduzione dei membri del Comitato centrale da 17 a 9, la costituzione di altrettante Aree di lavoro e una rivalutazione del ruolo dei distretti grazie alla costituzione di un comitato allargato; nel contempo, è stata definita la procedura per un ampio coinvolgimento della base nell'elaborazione e la presentazione di proposte per la gestione venatoria: «sono convinto che la

FCTI abbia fatto un salto di qualità per essere al passo con i tempi e migliorare l'efficienza della propria azione».

Altro tema significativo: nella gestione venatoria si sono ottenuti molti miglioramenti, «anche se rimane il rammarico per l'inopinata decisione sulla chiusura della pernice bianca, soprattutto per le modalità con cui è stata adottata», ossia «il mancato coinvolgimento della FCTI e la superficialità con cui è stata gestita questa vicenda sulla quale non ci resta che stendere un velo pietoso...». Fra le «note positive» sempre in materia di gestione venatoria, il presidente uscente ha segnalato le regole di gestione del camoscio, volute in primis dalla FCTI stessa, senza trascurare la possibilità di annunciare i cervi maschi on line, le nuove regole per il prelievo dei fusoni, gli allentamenti nell'utilizzo dell'automobile, ma anche l'adozione di un codice etico al quale i cacciatori ticinesi devono ispirarsi.

Quel sassolino dalla scarpa...

Nel contesto di «un lavoro serio ed approfondito», la collaborazione con l'UCP è stata positiva e proficua», attraverso un dialogo costante e costruttivo che consente spesso di trovare soluzioni pragmatiche, basate sulla fiducia reciproca: da qui l'apprezzamento a tutti i funzionari del Dipartimento del territorio, con una segnalazione particolare per gli interlocutori principali Tiziano Putelli e Andrea Stampanoni. Regazzi non ha però mancato, a questo proposito, di togliersi un sassolino dalla scarpa: «sono oramai ben 4 anni (l'ultima volta fu nel 2018 a Claro!) che il suo direttore non partecipa più all'assemblea dei delegati della FCTI. Difficile immaginare che sia un caso... Leggo questa latitanza come

una mancanza di rispetto non tanto verso il presidente quanto piuttosto verso la FCTI e, quindi, nei confronti dei 2'200 cacciatori ticinesi. Con la speranza, comunque, che dalla prossima assemblea tutto ritorni alla normalità».

«Lavoro di squadra»

Ad ogni buon conto, ha aggiunto, nell'ultimo decennio la FCTI si è meritata il rispetto da parte di quasi tutti i nostri interlocutori, accrescendo in tal modo la propria credibilità». E ciò grazie, in particolare, ad «un grande lavoro di squadra», per cui ha asserito di definirsi «un presidente fortunato», avendo potuto contare in questi 13 anni su «persone davvero straordinarie». Con un caloroso ringraziamento a tutti i colleghi di comitato e l'invito all'assemblea a «guardare avanti», complimentandosi con l'avv. Davide Corti per la sua designazione a nuovo presidente federativo, definendolo «la persona giusta poiché dispone di tutte le competenze richieste, può vantare una vasta cultura venatoria ed eredita una squadra competente e ro-

data», auspicando che «sappia dosare sapientemente pazienza e determinazione, ma anche ragione e cuore».

«Una filosofia di vita»

Fabio Regazzi ha concluso il suo messaggio con una riflessione sulle prospettive per l'arte venatoria nel nostro Cantone, asserendo di non nascondere una «certa preoccupazione», ovvero è necessario «stare attenti a non cadere nella trappola di chi gestisce la caccia nel volerci trasformare in una sorta di “braccio armato dello Stato”: in effetti, «rilevo una tendenza a vedere sempre più il cacciatore solo nel ruolo di regolatore della selvaggina, in funzione delle esigenze di contenimento dei danni alle colture e al patrimonio boschivo». Tuttavia, «vedo un pericolo, in quanto ci dimentichiamo che la caccia è una filosofia di vita, per cui noi andiamo a caccia soprattutto per passione». Concetto, ha concluso, ben riassunto dall'aforisma di un filosofo-cacciatore spagnolo: «Noi non andiamo a caccia per uccidere; noi uccidiamo perché andiamo a caccia». Un distinguo

fondamentale, che induce a «rifiutare categoricamente di associare la caccia al concetto di hobby o, peggio ancora, di sport o, ancora peggio, di passatempo». Ricordando – in toni che manifestavano molta commozione e un groppo in... gola – che «la caccia è e deve rimanere una passione, una passione profonda e viscerale, una passionaccia come amava definirla Marco Mondada». Lanciando l'appello, soprattutto ai giovani, a «voler riscoprire una caccia etica, fatta di passione appunto, ma anche di fatica e sofferenza, magari a scapito del carniere che non è il criterio principale per valutare l'abilità di un cacciatore».

Un'autentica ovazione di applausi, con tutti i delegati in piedi in segno di corale partecipazione, gli è stata tributata ed è seguito un affettuoso abbraccio fra il festeggiato e il presidente in fieri: quest'ultimo ha poi offerto a Fabio un apprezzato omaggio. Sempre a testimonianza della riconoscenza nei suoi confronti, la relazione del Comitato centrali e i singoli rapporti sulle Aree di lavoro (vedi cronaca a parte) sono stati approvati senza discussioni e a pieni voti.



L'ESPERIENZA DELLA PERFEZIONE

I nuovi HELIA convincono per l'attenzione al dettaglio importante e alla richiesta di qualità. Senza compromessi: La perfezione che si può sperimentare!

kahles.at



CARLO RAMPININI, PRESIDENTE POINTER SETTER CLUB TICINO

Punto di Emirates di Villa Mompiani cond. Costa

Raccontaci di te, chi è Carlo?

Sono nato a Mendrisio il 29.10.1962, originario di Morbio Superiore, oggi comune di Breggia. Ho sempre vissuto nel Mendrisiotto, dall'infanzia trascorsa a Chiasso per giungere, dopo vari spostamenti dovuti ai casi della vita, in quel di Castel San Pietro dove vivo da oltre un decennio. Di formazione economista, ho maturato esperienze in svariati settori, dall'industria ai servizi sia nel pubblico che nel privato e, da oltre vent'anni, sono attivo nel settore dei carburanti come dirigente di una grande azienda Ticinese.



eventi e manifestazioni che favoriscano le relazioni e lo scambio di esperienze tra i suoi soci, allevatori, cacciatori, conduttori e proprietari di razze inglesi di cani da ferma. Organizzare prove pratiche sul terreno, in ambiente alpino e non, è uno degli aspetti peculiari atto a valorizzare i nostri cani. Un ulteriore aspetto imprescindibile da sviluppare ulteriormente è quello di collaborare con l'Ufficio Caccia e Pesca del Canton Ticino, con le associazioni venatorie e con la Federazione Cacciatori Ticinesi nonché curare i rapporti con le autorità per una loro migliore conoscenza della realtà cinofilo-venatoria.

Da dove nasce la tua passione per i cani da ferma?

La passione per i cani da ferma nasce da lontano e risale agli inizi/metà degli anni '70 grazie a mio zio che cacciava con setter e pointer, la selvaggina stanziale presente in quegli anni in buon numero nelle allora vaste campagne alla periferia di Milano. A quei tempi, la caccia in Italia apriva ad agosto e con le scuole chiuse, l'aspettativa era fare le vacanze dalla nonna per stare con i cani e uscire in campagna seguendo lo zio. Nel 1983 ho staccato la mia prima licenza di caccia praticando l'attività sia all'estero, in Italia in particolare, sia da noi con le prime uscite in montagna alla tipica alpina. Negli anni ho iniziato a frequentare anche le esposizioni e le prove iniziando con le razze continentali e in seguito, con quelle inglesi.

Quando è nato il vostro Club?

Il Club nasce agli inizi degli anni '80 su iniziativa di cacciatori cinofili che praticavano la caccia principalmente alla tipica alpina, con lo scopo di promuovere la cinofilia venatoria nel Canton Ticino in riferimento alle razze da ferma inglesi e, nel 1982, diviene ufficialmente la sottosezione italoфона del Club Svizzero di razza. Il PSCT si prefigge di organizzare e supportare

Oggi chi sono i membri del club?

Diciamo che tra le fila del Club annoveriamo sicuramente i cacciatori e gli allevatori, come pure alcuni sostenitori e amanti della razza. Tuttavia, la scarsa informazione e le restrizioni, come ad esempio il periodo di caccia relativamente breve e l'esiguità dei prelievi rispetto alla caccia "alta", la mancanza di tempo da dedicare e l'assenza di spazi appropriati per possedere un cane per i possibili disturbi al vicinato ecc. sono tutti fattori che oggi, non inducono i giovani cacciatori ad avvicinarsi alla cinofilia con il cane da ferma.

Su quali fronti siete impegnati? Che tipo di attività svolgete?

Nel corso dell'anno, oltre alle gare sociali che -purtroppo- siamo costretti ad organizzare e svolgere presso i quagliodromi e le Zone Allenamento Cani in Italia, il mese di agosto organizziamo il Trofeo delle Alpi che prevede sei giornate di prove su tipica alpina, suddivise tra Ticino e Vallese. Grazie a questa manifestazione, negli anni ci siamo fatti conoscere ed apprezzare anche a livello internazionale, favoriti dai meravigliosi terreni in cui possiamo svolgerla e soprattutto grazie all'abbondanza di

selvaggina che a dispetto di ciò che qualcuno vuole fare credere, da noi è ben presente, facilitandoci in questo esercizio. Anche se gratificante, l'organizzazione di un simile Trofeo, per un piccolo Club come il nostro, richiede un grande dispendio di tempo e di risorse sia personali che finanziarie.

Fate anche delle attività di istruzione dei cani e dei loro conduttori? Esiste presso di voi la possibilità di accompagnamento/istruzione di giovani o comunque neofiti che desiderano istruire il loro ausiliare per la caccia con cane da ferma?

Per ora, non direttamente come Club ma ci appoggiamo ai soci che lavorano in maniera indipendente e che possiedono il brevetto di addestratore cinofilo anche espressamente per i cani da caccia. La difficoltà -contrariamente ad altri Club cinofili che lavorano principalmente con il cane legato- nasce dal fatto che per svolgere il proprio lavoro, il cane deve potersi muovere liberamente sul terreno e incontrare la selvaggina vera. Situazione che da noi non è consentita ad eccezione del breve periodo di "prova cani" che è veramente irrisorio. Per questa ragione la parte di addestramento avviene prevalentemente all'estero sfruttando le potenzia-

lità di alcune rinomate nazioni come la Serbia, la Croazia o la Macedonia in quanto il classico "quagliodromo" non è sempre utile per lo sviluppo di un cucciolone. Fatta astrazione per la beccaccia che essendo di passo può essere più o meno presente, da noi la caccia più praticata è quella alla tipica alpina, purtroppo ormai limitata al solo gallo forcello. Come Club, analogamente a quanto avvenuto qualche anno fa tramite la FCTI, abbiamo cercato di coinvolgere l'UCP affinché ci concedesse alcune giornate sul terreno per svolgere la formazione del binomio cane/conduttore, finalizzata sia a migliorare l'etica/l'approccio del conduttore sia la correttezza dell'ausiliare nei confronti di tale splendida risorsa che ci offre la montagna. Inoltre il binomio conduttore/cane corretto, diverrebbe una risorsa per l'UCP che disporrebbe di uno strumento maggiormente efficace per effettuare i censimenti in maniera molto più scientifica. Il parallelismo nel contesto del binomio cane/conduttore, potrebbe essere fatto con l'attività che oggi svolge la CTCT nel recupero della selvaggina ferita. Purtroppo, ad oggi, non abbiamo ancora avuto alcun riscontro in tal senso e, personalmente, penso sia un po' peccato perché potrebbe essere anche un modo diverso per mostrare e fare conoscere la cinofilia venatoria all'opinione pubblica.



Un "pensieroso" presidente ...



Rampinini con il giudice Matteo Toniato mentre visionano un turno.



Punto di Xenon Dendaberri cond. Flores.



Trofeo delle Alpi 2023.

Avete dei soci che fanno delle cucciolate? A chi si può rivolgere un cacciatore per la scelta e l'acquisto di un cane?

Certamente, proprio perché è uno degli scopi del Club, alcuni dei nostri affiliati si dedicano regolarmente anche alle cucciolate e, questo, indipendentemente che siano o meno possessori di un affisso d'allevamento. Il Club tramite il proprio sito web e i social media, funge da collante ed amplificatore dell'informazione divulgando il materiale che il socio/allevatore ci mette a disposizione. Un ulteriore strumento per acquisire informazioni e che funziona bene, è sicuramente il passaparola. Per la scelta del dove acquistare il cucciolo, devo ammettere che si tratta di un aspetto molto personale e dipendente da svariati fattori che influiscono sulla decisione e che differiscono da un individuo all'altro.

Quali sono i vostri obiettivi futuri? Tu personalmente ma anche come club, hai/avete dei desideri, degli auspici?

L'attuale situazione di incertezza che grava sull'attività cino-filo/venatoria in Ticino, induce a cercare collaborazioni e sinergie con gli altri Club di razza attivi nel Cantone in quan-

to gli obiettivi, dal mio punto di vista, sono comuni. Tutti ci impegniamo affinché si valorizzino i cani e non si perdano le tradizioni legate alle varie tipologie di caccia con il cane e non solo, per come ho detto precedentemente.

Nello specifico mi piacerebbe, e cercheremo di lavorare in tal senso, coinvolgere i cacciatori e soprattutto i giovani, affinché possano appassionarsi ed avvicinarsi alle prove che sono figlie della caccia stessa ma richiedono una conoscenza e una preparazione specifica che portano a conoscere e impiegare al meglio il proprio ausiliare.

A chi ci si deve rivolgere e quali requisiti si devono avere per poter diventare membri del vostro club?

La tassa sociale ammonta a CHF 30.00/anno e il requisito fondamentale è quello di possedere un cane da ferma inglese, pointer o setter, poco importa. Tuttavia, anche un semplice appassionato e simpatizzante può divenire socio sostenendoci e aiutandoci nelle nostre attività. La richiesta può essere inoltrata al sottoscritto tramite l'indirizzo e-mail (info@pointer-setter-ticino.ch) presente sul sito internet (<https://pointer-setter-ticino.ch>) o, più semplicemente, tramite conoscenze dirette di qualche altro amico affiliato che lo indirizzerà di conseguenza.

Il 1° di marzo si è tenuta la nostra Assemblea annuale alla presenza di una ventina di soci, forse pochi ma alcune concomitanze con altre Società venatorie, ne hanno limitato la presenza. Tra i vari argomenti trattati, durante la serata sono state anche ufficializzate le date degli eventi 2024:

Trofeo delle Alpi: 14-15 agosto Mandelon
17-18 agosto valle Bedretto
20-21 agosto Grimsel

Campionato Europeo: 30 settembre – 1° ottobre
Valle Bedretto

Le informazioni dettagliate concernenti le suddette manifestazioni saranno pubblicate prossimamente sul nostro sito internet e, già sin d'ora, invito tutti gli appassionati a voler assistere alle prove per "toccare con mano" e magari appassionarsi a questo mondo.

Oltre a quanto summenzionato, durante l'Assemblea sono stati premiati alla luce dei risultati ottenuti dai loro ausiliari nel 2023 i soci: Luca Rottoli con i suoi pointer, Daniele Rotta con i suoi setter "Dei Galli Forcelli" e Antonio Altieri che con il suo pointer Full Emiliano del Celo si è aggiudicato il Trofeo delle Alpi 2023.

Rotta e Altieri con i loro soggetti, hanno inoltre rappresentato la Svizzera al Campionato Europeo su selvaggina di montagna svoltosi a settembre a Beaufort sur Doron in Francia raccogliendo ampi consensi.

Al termine dell'Assemblea vi è stata un'interessante presentazione del dott. Luca Rottoli relativa all'adrenalina negli uccelli con riferimento ai galliformi alpini.

Successivamente, il 13 aprile, presso la splendida Azienda Faunistico Venatoria di Arsago Seprio condotta magistral-



Tavolo giuria in attesa delle relazioni.



Rampinini con Mauri e Votta.

mente da Andrea Merletti e dal suo team, si è svolta la gara di caccia pratica con turni in coppia su selvaggina naturale, parzialmente immessa. Alla stessa hanno partecipato 34 cani suddivisi in due batterie, giudicate dagli esperti giudici sigg. Saverio Votta e Giampietro Mauri che, durante tutto l'arco della soleggiata mattinata, hanno potuto valutare il lavoro delle coppie in gara. Al termine, la classifica delle due batterie si presentava come segue:

Batteria 1 - Zona Pianone

- 1° ECC Mark (sim) Cristian Puddu
- 2° MB Teo (pim) Giorgio Beretta
- 3° MB Tea (sif) Casimiro Realini
- 4° B Senay (sgf) Enrico Capra

Batteria 2 - Riservino

- 1° ECC Athos (sim) Mattia Lorenzetti
- 2° ECC DJ (sim) Fabrizio Battaglia
- 3° ECC Levante (sif) Claude Hauke
- 4° ECC Buck (sim) Enea Duchini
- 5° ECC Coy (sim) Alessia Vanoni Bertola

Il vincitore assoluto di giornata, è risultato il setter inglese Athos condotto da Mattia Lorenzetti che al barrage ha prevalso nei confronti del setter inglese Mark, condotto da Cristian Puddu. Al termine, presso la casa di caccia, si è tenuto il pranzo alla presenza di tutti i partecipanti che hanno avuto l'occasione di apprezzare l'ottima cucina della signora Merletti.

Da ultimo, voglio segnalare che il 30 giugno, presso il quagliodromo di Grantola, avrà luogo una gara su quaglie o starne, a dipendenza dello stato del terreno a quella data. Gara, alla quale invito a voler partecipare tutti i possessori di cani da ferma inglesi.

Un caro saluto a tutti
Carlo Rampinini
Presidente Pointer Setter Club Ticino



Premiazione Antonio Altieri vincitore del Trofeo delle Alpi 2023.



Athos prima del turno.



Femmina tenebroso.



CONCONI
www.conconi.com • info@conconi.com • Tel. +41 91 646 50 44
Soluzioni per impianti di riscaldamento

Palmira, riési pù a met sù la manòpula





Fenòmeno...
Ciàma ul Cuncùn
che 'l tròva la sulüziùn!



MONITORAGGIO DEL PASSO DI BECCACCE ATTRAVERSO IL CANTON TICINO – STAGIONE 2023



Le indicazioni ricevute a fine estate dagli specialisti del Club National des Bécassiers (CNB) francese riguardanti le condizioni meteorologiche durante il periodo di riproduzione e svezzamento dei piccoli, in particolare per quanto riguarda i paesi baltici e la Russia, erano da considerarsi buone. Localmente le condizioni di umidità erano risultate leggermente inferiori alla media pluriennale, senza tuttavia raggiungere dei livelli allarmanti.

A cura di Andrea Pedrazzini, Manuele Esposito, Enrico Capra e Orlando Rosa

S secondo gli specialisti del CNB la qualità della stagione riproduttiva 2023 nelle zone da cui proviene la maggior parte delle beccacce che transitano attraverso il nostro territorio era da considerarsi simile a quella del 2022.

Le notizie positive riguardo alla riproduzione 2023 si sono purtroppo scontrate con le avverse condizioni meteo che hanno caratterizzato la regione alpina durante l'autunno 2023. Nel corso di tutto il periodo della migrazione l'arco alpino è stato attraversato da una serie ininterrotta di perturbazioni, di origine atlantica, che hanno portato importanti precipitazioni in particolare al nord delle Alpi, accompagnate da venti sostenuti provenienti da ovest. Queste situazioni di sbarramento non hanno assolutamente favorito la migrazione delle beccacce attraverso le Alpi, ma hanno piuttosto portato la maggior parte degli uccelli ad aggirare la catena alpina.

A sostegno di questa ipotesi concorrono i dati dei cantoni romandi, dove la stagione 2023 è stata particolarmente ricca di incontri, con un ICA in alcuni cantoni superiore a 3! Ricordiamo che l'ICA corrisponde al numero di beccacce avvistate durante un'uscita tipo di 3.5 ore.

In Ticino la stagione 2023 è risultata invece particolarmente avara di incontri. Dopo un'annata 2022 caratterizzata da Indici Cinegetici di Abbondanza (ICA) superiori a 1, quella appena trascorsa, con un ICA di 0.67, è da considerarsi una delle peggiori degli ultimi 10 anni.

A livello cantonale i prelievi hanno raggiunto quota 912, che corrispondono al numero più basso dal lontano 2002 quando erano state catturate solo 827 beccacce. I dati dell'età-ratio indicano una presenza di giovani leggermente inferiore alla media pluriennale, ma simile a quella del 2022, ciò che conferma una discreta stagione riproduttiva.

Soprattutto durante il mese di ottobre e la prima decade di novembre gli incontri sono stati molto sporadici e le poche beccacce presenti si sono concentrate in alcune regioni del cantone. Dalla seconda decade di novembre la ripartizione è stata invece più omogenea sia dal punto di vista geografico che altitudinale.

Il picco del passo, se così possiamo dire, è stato osservato durante la seconda decade di novembre (ICA 0.81), in linea con il 2022,

ma con ben 2 settimane di ritardo rispetto a quanto accadeva solo qualche anno fa. I cambiamenti climatici in atto influenzano viepiù la migrazione che risulta essere sempre più tardiva.

Grazie a delle temperature particolarmente miti a livello regionale, ma anche su scala europea durante tutto l'autunno, la migrazione si è protratta per tutto il periodo autunnale. In effetti anche in dicembre era possibile incontrare beccacce che avevano appena raggiunto il nostro territorio.

Come ogni anno abbiamo potuto contare sul sostegno dei nostri fedelissimi. Quest'anno i fogli di monitoraggio rientrati sono stati 31, in calo rispetto al 2022 (40) e al 2021 (35). Da notare invece che il numero dei collaboratori che hanno partecipato direttamente o indirettamente alla raccolta delle informazioni risulta in leggero aumento (47 collaboratori). Da notare, purtroppo, che anche quest'anno, nonostante le chiare disposizioni emanate dall'Ufficio caccia e pesca, alcune cancellerie comunali hanno "omesso" di trasmettere i formulari ai cacciatori.

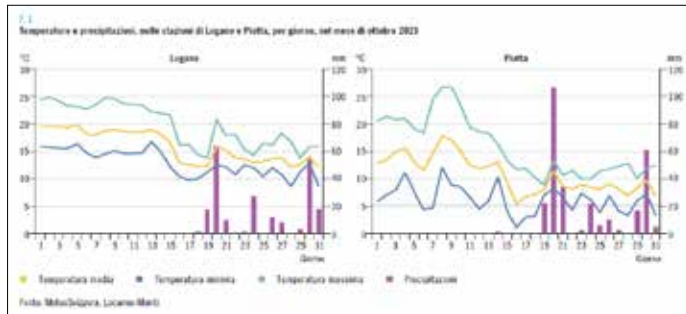
I prelievi effettuati dai nostri collaboratori rappresentano il 18% del totale realizzato in Ticino, stabili rispetto al 2022. Ancora oggi non si comprende perché la maggior parte dei cacciatori di beccacce non vuole partecipare a questa raccolta dati. Ricordiamo che la sopravvivenza della caccia bassa è direttamente legata ad una gestione venatoria basata su dati scientifici e presuppone un coinvolgimento diretto dei cacciatori. Si vinca dunque la pigrizia e si rinfoltisca il numero dei collaboratori fin dalla prossima stagione, prima che sia troppo tardi!

Situazione climatica durante il periodo di migrazione

Nei paragrafi seguenti sono riportati gli aspetti climatici principali che hanno caratterizzato la stagione venatoria 2023. Queste informazioni possono essere utili per meglio comprendere l'arrivo del flusso migratorio e la distribuzione delle calate sul territorio cantonale.

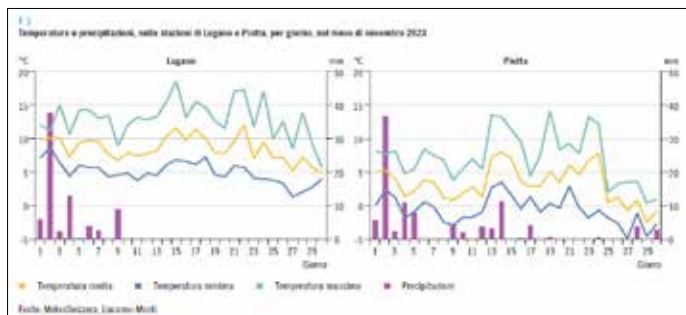
In Ticino il mese di ottobre 2023 è risultato il secondo più caldo dall'inizio delle misurazioni sistematiche nel 1864, con un superamento di 2.9 °C della norma 1991-2020. Dopo una prima parte del mese all'insegna del tempo soleggiato, nell'ultima decade

si sono verificate precipitazioni quasi giornaliere. La somma delle precipitazioni è risultata ovunque superiore alla norma in particolare in prossimità della cresta alpina. Le perturbazioni erano accompagnate da un forte vento di scirocco (proveniente da sud-est) e di libeccio (proveniente da sud-ovest).



Temperature e precipitazioni per la stazione di Lugano (a sinistra) e per quella di Piotta (a destra), registrate nel mese di ottobre 2023 (Fonte: Notiziario statistico 2023-48 – Ufficio cantonale di statistica).

Per quanto concerne il mese di novembre la temperatura media è risultata in linea con la norma 1991-2020, in montagna addirittura leggermente al disotto. I primi dieci giorni del mese sono stati piovosi, a causa delle perturbazioni sull'Europa centrale e nella Svizzera nord alpina che talvolta si sono spinte anche a sud delle Alpi. La somma mensile delle precipitazioni è risultata tuttavia inferiore alla norma 1991-2020. La zona più asciutta rispetto alla media è stata quella compresa fra le Centovalli, la Valle Onsernone e la bassa e media Vallemaggia, dove non è stato raggiunto il 30% della pioggia normalmente attesa. Le prime precipitazioni nevose sono sopraggiunte ad inizio mese sopra i 1400 msm.



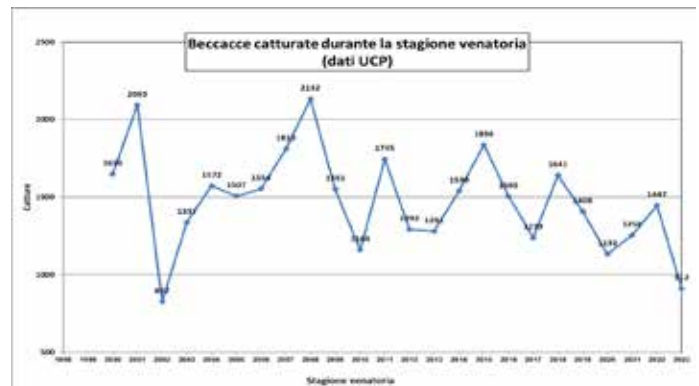
Temperature e precipitazioni per la stazione di Lugano (a sinistra) e per quella di Piotta (a destra), registrate nel mese di novembre 2023 (Fonte: Notiziario statistico 2023-51 – Ufficio cantonale di statistica).

Possibili influenze sulla migrazione

A sud delle Alpi, grazie alle temperature miti e alle precipitazioni nella norma, le condizioni del terreno per accogliere le beccacce sia in ottobre che in novembre erano da considerarsi buone. Purtroppo, le perturbazioni atlantiche che hanno ripetutamente colpito il nord della Alpi durante la seconda metà del mese di ottobre e la prima metà di novembre, hanno reso estremamente difficile il passaggio della catena alpina alle beccacce. La situazione è migliorata dopo la metà del mese di novembre quando purtroppo una parte del flusso migratorio aveva già seguito un'altra rotta costeggiando la catena alpina.

Prelievi realizzati durante la caccia bassa

Durante il periodo della caccia bassa sono stati realizzati 912 prelievi, in netta diminuzione rispetto all'annata 2022 (- 37%; - 534 capi). Questi numeri si situano nettamente al disotto della media pluriennale che si attesta a circa 1'500 catture. Se analizziamo l'evoluzione dei prelievi negli ultimi 20 anni si nota comunque una relativa stabilità delle catture. Annate scarse come quella di quest'anno fanno parte delle normali variazioni legate alle condizioni climatiche durante la migrazione e/o scarsamente riproduttive.



Evoluzione delle catture in Ticino dal 2000 ad oggi (fonte dati UCP).

Come nelle statistiche precedenti, il distretto con più catture risulta essere quello di Lugano che totalizza da solo il 37 % del prelievo totale cantonale.

Analizzando i dati si nota una diminuzione marcata delle catture in tutti i distretti. Da notare in particolare il netto calo dei prelievi in Leventina e in Riviera (-60%) nonché nel Luganese (-41%). Più contenute invece le riduzioni delle catture in Vallemaggia e nel Mendrisiotto.

Confronto, per distretti, delle catture delle ultime tre stagioni venatorie.

| Confronto, per distretti, delle catture delle ultime tre stagioni | | | | | | | | | |
|---|------------|--------|-----------|---------|--------|--------|---------|---------|------|
| | Bellinzona | Blenio | Leventina | Locarno | Lugano | Maggia | Men.sio | Riviera | TI |
| 2021 | 213 | 34 | 52 | 196 | 501 | 120 | 111 | 29 | 1256 |
| 2022 | 240 | 46 | 97 | 226 | 570 | 144 | 102 | 22 | 1447 |
| 2023 | 160 | 24 | 39 | 141 | 334 | 116 | 90 | 8 | 912 |
| Diff. N° | -80 | -22 | -58 | -85 | -236 | -28 | -12 | -14 | -535 |
| Diff % | -33% | -48% | -60% | -38% | -41% | -19% | -12% | -64% | -37% |

■ DALLE SEZIONI E SOCIETÀ

Monitoraggio effettuato dai collaboratori dell'ASB

Uscite tipo, Avvistamenti, Abbattimenti

I dati qui di seguito indicati sono stati desunti dai **31 fogli delle osservazioni** (- 9 in confronto all'annata 2022). I collaboratori e i loro partner hanno destinato alla caccia alla beccaccia complessive **2347,5 ore**, cioè **670 uscite-tipo** (per

convenzione di tre ore e mezza ciascuna), in aumento (+ 543 uscite tipo) rispetto al 2022. Il numero più alto di uscite-tipo è probabilmente legato al giorno in più di caccia presente nel 2023 e all'assenza di avvistamenti nonostante le condizioni del terreno fossero favorevoli, che hanno invogliato i collaboratori ad incrementare il tempo di caccia alla ricerca dell'arciera.

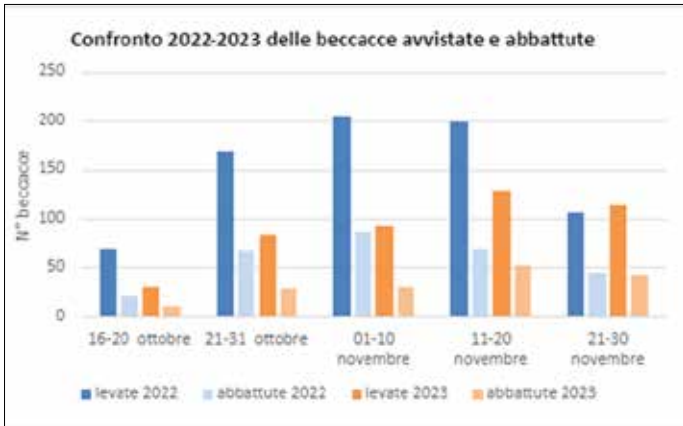
| Decadi | Zone | Ore di uscita | Uscite tipo | Beccacce avvistate | ICA % | Beccacce abbattute | ICP % |
|-----------------|---------------|---------------|-------------|--------------------|-------------|--------------------|-------------|
| 16-20 ottobre | > 1000 m | 181 | 52 | 27 | 0,52 | 10 | 0,19 |
| | 700-1000 m | 37,5 | 11 | 3 | 0,28 | 0 | 0,00 |
| | < 700m | 3,5 | 1 | 0 | - | 0 | 0,00 |
| | Tot.2°decade | 222 | 63 | 30 | 0,47 | 10 | 0,16 |
| 21-31 ottobre | > 1000 m | 407 | 116 | 51 | 0,44 | 17 | 0,15 |
| | 700-1000 m | 160 | 46 | 26 | 0,57 | 9 | 0,20 |
| | < 700m | 25 | 7 | 6 | 0,84 | 3 | 0,42 |
| | Tot. 3°decade | 592 | 169 | 83 | 0,49 | 29 | 0,17 |
| 01-10 novembre | > 1000 m | 280 | 80 | 49 | 0,61 | 17 | 0,21 |
| | 700-1000 m | 162 | 46 | 41 | 0,89 | 11 | 0,24 |
| | < 700m | 22,5 | 6 | 5 | 0,78 | 2 | 0,31 |
| | Tot. 1°decade | 464,5 | 133 | 95 | 0,72 | 30 | 0,23 |
| 11-20 novembre | > 1000 m | 256 | 73 | 55 | 0,75 | 21 | 0,29 |
| | 700-1000 m | 255 | 73 | 59 | 0,81 | 26 | 0,36 |
| | < 700m | 44,5 | 13 | 15 | 1,18 | 5 | 0,39 |
| | Tot. 2°decade | 555,5 | 159 | 129 | 0,81 | 52 | 0,33 |
| 21-30 novembre | > 1000 m | 171,5 | 49 | 50 | 1,02 | 19 | 0,39 |
| | 700-1000 m | 273,5 | 78 | 50 | 0,64 | 18 | 0,23 |
| | < 700m | 68,5 | 20 | 13 | 0,66 | 5 | 0,26 |
| | Tot. 3°decade | 513,5 | 147 | 113 | 0,77 | 42 | 0,29 |
| Stagione | | 2347,5 | 671 | 450 | 0,67 | 163 | 0,24 |

Uscite tipo, avvistamenti, abbattimenti, ICA e ICP per decade e per fasce d'altitudine (zona 1= >1000 msm; zona 2 tra 700 e 1000 msm; zona 3 sotto i 700 msm).

Le giornate cacciabili sono state 34 (una in più rispetto al 2022); queste le medie giornaliere registrate: 79 ore di uscita, 23 avvistamenti (23 nel 2022 e 19 nel 2021) e 5 prelievi (9 nel 2022, 8 nel 2021).

Il picco degli avvistamenti ha avuto luogo il sabato 11 novembre con 35 uccelli visti (16 abbattuti) in 96 ore di caccia, seguito da sabato 4 novembre (26 avvistamenti, 7 prelievi in 101 ore di caccia) e da domenica 12 novembre (31 avvistamenti e 6 prelievi in 74 ore di caccia).

Durante la stagione 2022 invece il maggior numero di avvistamenti ha avuto luogo il sabato 22 ottobre con 45 uccelli visti (17 abbattuti) in 126 ore di caccia, seguito dal martedì 8 novembre (41 avvistamenti, 18 prelievi in 112 ore di caccia) e dal giovedì 17 novembre (40 avvistamenti e 15 prelievi in sole 90 ore di caccia).

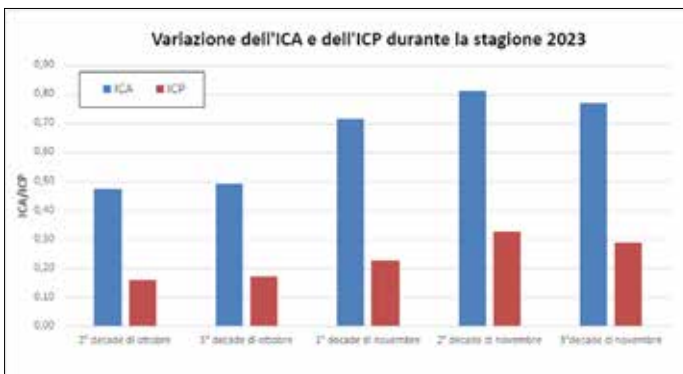


Confronto tra avvistamenti e catture per le stagioni 2022 e 2023.

Indice cinegetico d'abbondanza e di prelievo (ICA ICP)

La zona più battuta da cani e cacciatori è stata quella più elevata (sopra i 1000 msm) che ha cumulato il 55% delle uscite-tipo a fronte del 38% di quella mediana (tra 700 e 1000 msm) e appena del 7% di quella inferiore (sotto i 700 msm). Il 46% di quelle contate nell'intera stagione sono state levate nella zona sopra i 1000 msm (55% nel 2022). La zona mediana ha totalizzato il 44% degli avvistamenti mentre le quote più basse il 9%. Le catture ricalcano anch'esse l'ordine decrescente di zona: 46% di prelievi nella zona sopra i 1000 msm, 44% in quella intermedia e il restante 10% in quella più bassa.

L'Indice Cinegetico d'Abbondanza (ICA) stagionale generale è risultato 0.67. Si tratta di un valore scarso e ben inferiore a quello registrato durante la stagione 2022 (ICA = 1.02). Se confrontato con i dati storici a nostra disposizione, si tratta del valore più basso registrato negli ultimi 12 anni di monitoraggio.

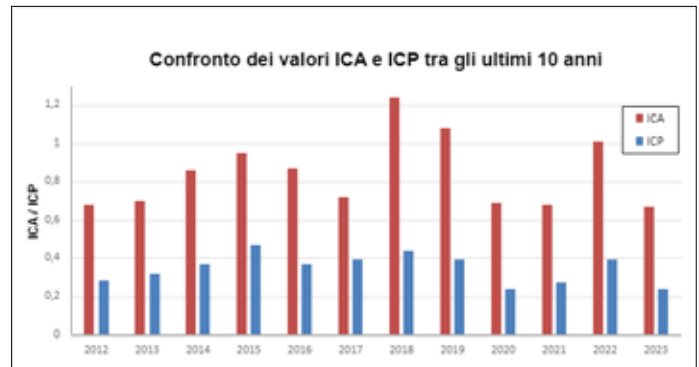


Indice cinegetico di abbondanza e di cattura per la stagione 2023.

La ripartizione dell'ICA durante la stagione identifica la seconda decade di novembre come quella più ricca di incontri, seguita a ruota dalla terza decade di novembre. Da notare in particolare i valori estremamente bassi per le due decadi di ottobre. Questi sono imputabili, considerate le temperature miti nei luoghi di riproduzione che hanno favorito il successo delle covate (in altre parole: visto che le beccacce c'erano!), alle forti correnti sud-occidentali presenti nelle Alpi a fine ottobre-inizio novembre, che hanno deviato e comunque influenzato negativamente l'arrivo delle beccacce nel Ticino. L'ICA relativo alle singole zone è stato 0.63 per quella sopra i 1000 msm, 0.7 per la zona intermedia

e 0.83 per quella inferiore. Questi dati indicano che, sebbene la zona al disotto dei 700 msm sia stata quella meno battuta dai cacciatori, è risultata in definitiva quella più ricca di incontri.

L'ICP (Indice Cinegetico dei Prelievi, ottenuto dividendo il numero delle beccacce abbattute per quello delle uscite-tipo) è risultato di 0.24 (0.27 nel 2021, 0.24 nel 2020 e 0.44 nel 2019). Da notare che l'ICP risulta più elevato nella fascia sotto i 700 msm (ICP = 0.32) mentre quello più basso risulta essere quello della fascia superiore a 1000 msm (ICP = 0.23). Questo dato può essere spiegato dal fatto che generalmente i prelievi in questo settore avvengono a fine stagione dove la copertura boschiva è meno fitta e risulta quindi più facile il tiro. Ad inizio stagione invece, soprattutto alla altitudine più elevate, si è spesso riluttanti a sparare rapidamente in quanto non si vuole incappare in errori di tiro (francolino di monte e femmina di fagiano).



Indice cinegetico di abbondanza e di catture (ICA, ICP) dal 2012 al 2023.

Età-ratio

L'età-ratio deriva dall'esame di 111 ali realizzato direttamente dai collaboratori e in parte verificato da noi. Per il 2023, la percentuale di beccacce adulte abbattute risulta essere simile a quella dell'anno precedente: 45% (invece del 43% del 2022 e del 34% nel 2021). L'età-ratio, cioè il numero di beccacce giovani sull'insieme delle beccacce analizzate, risultata essere del 55% (56 giovani dell'anno e 45 adulte). Questo valore, simile a quello del 2022, si discosta dal valore medio pluriennale che si aggira attorno al 65-70%.



Rapporto tra giovani e adulte catturate in Ticino dal 2000 al 2023. Da notare che gli anni particolarmente negativi, cioè quelli con il più alto numero di beccacce adulte prelevate, sono stati il 2002, il 2017 e il 2020.

■ DALLE SEZIONI E SOCIETÀ

La distribuzione dell'età-ratio durante le decadi indica una proporzione di giovani importante durante la 2.a decade di ottobre (80%) e la 3.a decade di ottobre (85%). In novembre invece si assiste ad una diminuzione marcata dell'età-ratio che si attesta al 45-47%.

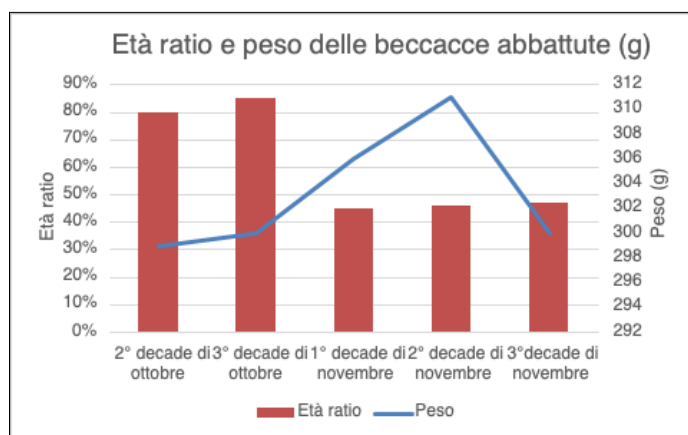
Questa diminuzione, che non si riscontra in Svizzera romanda (a nord delle Alpi in novembre l'età-ratio si attesta addirittura tra il 60 e l'80%), suggerisce che buona parte delle beccacce, probabilmente a causa del meteo avverso, ha scelto di aggirare l'Arco alpino seguendo invece la catena del Giura.

Analisi ponderale

Il peso medio annuale delle beccacce analizzate è risultato di 308 g, valore più basso registrato dal 2014. Da notare che negli ultimi anni il peso medio delle beccacce prelevate ha una tendenza al ribasso rispetto alla media pluriennale. Non è escluso che i cambiamenti climatici in atto influiscano negativamente sulla possibilità delle beccacce di nutrirsi correttamente durante tutto l'arco dell'anno.

Le variazioni dei pesi medi nelle differenti decadi sono importanti per entrambe le classi d'età. Da notare i pesi estremamente bassi durante la seconda e la terza decade di ottobre che raggiungono a malapena i 300 g. Dalla seconda decade di novembre si nota un aumento dei pesi sia per le giovani che per le adulte.

Questo suggerisce che le beccacce giunte da noi a fine ottobre/inizio novembre si sono acquisite approfittando del clima mite. Questo spiegherebbe anche la loro diffidenza nei confronti del cane e dei cacciatori e le difficoltà a portare a termine positivamente l'azione di caccia.



Età-ratio e peso medio per decade (giovani e adulte indifferenziate) relativo alla stagione 2023 (valori attinenti ad ogni decade).

Conclusioni

In Ticino la stagione 2023 è da considerarsi scarsa sia per quanto riguarda gli avvistamenti sia per i prelievi effettuati (la peggiore degli ultimi 12 anni). Sarà in particolare ricordata come un anno caratterizzato da un ICA (Indice Cinetico di Abbondanza) molto basso, ma con un'età-ratio

inferiore che non si discosta in maniera significativa da quella della stagione 2022.

Dopo l'arrivo localizzato ed in altitudine delle prime calate a partire dal 15 del mese di ottobre, il passo si è praticamente fermato a causa delle condizioni climatiche avverse che hanno colpito la parte settentrionale della catena Alpina. In Ticino il picco degli avvistamenti è stato registrato a cavallo tra la fine della prima e la seconda decade di novembre. I dati della migrazione dalla Svizzera romanda e dal resto dell'Europa indicano che globalmente la stagione 2023 è da considerarsi abbastanza buona e in linea con quelle degli anni passati. Tuttavia, le regioni Italiane e francesi a ridosso della catena Alpina hanno registrato un'annata scarsa paragonabile a quelle vissuta alle nostre latitudini. Nelle regioni appenniniche italiane la stagione appena trascorsa è stata invece molto buona.

Questo a dimostrare come la beccaccia ed in generale tutti gli uccelli migratori sono fortemente influenzati dalle condizioni climatiche durante il loro percorso verso le zone di svernamento.

Ringraziamenti

Come ogni anno un grazie di cuore va ai nostri fedeli e utilissimi collaboratori. Senza di loro non sarebbe possibile stilare il bilancio annuale. Ecco i loro nomi in ordine alfabetico:

Altieri Antonio, Amman Michel, Bertazzoli Giorgio, Besenzoni Gionata, Bianchi Giovanni, Boiani Giuliano, Boiani Orazio, Buri Massimo, Buri Paolo, Capra Enrico, Carobbio Marzio, Cavanna Paolo, Cescotta Monica, Degesus Domingo, Esposito Manuele, Fogliani Luca, Fontana Amelio, Ginella Mirko, Giglio Tommaso, Gregori Fernando, Grub Lorenzo, Inselmini Armanda, Lupi Fabiano, Lupi Gualtiero, Magistretti Pio, Marchetti Renzo, Moretti Emiliano, Porta Mirco, Pedrazzini Andrea, Pietrogiovanna Andrea, Quanchi Francesco, Rainelli Antonio, Realini Casimiro, Richina Adolfo, Richina Demis, Rinaldi Giampiero, Riva Fiorenzo, Roman Bruno, Rosa Orlando, Rovelli Gabriele, Sala Ares, Sassi Roger, Sopranzi Akim, Tantardini Manolo, Tosi Domenico, Ugazio Mauro, Valchera Claudio, Zucchetti Franco. Ringraziamenti da ovviamente estendere ai loro partner di caccia.

“La Società Cacciatori Chiasso e dintorni, ad integrazione di quanto già pubblicato in precedenza, informa che sarà possibile sostenere la PPPT a pallini, presso lo stand di via Santo Stefano - Pedrinete, in tutte le date autorizzate al tiro, compresi i giovedì.”

GARA CON CANI DA FERMA

C/o il quagliodromo di Grantola (Italia - VA) del 7 aprile 2024

**ORGANIZZATA DALL'ASB (Associazione Svizzera dei Beccacciai)
E DALLA SCVC (Società Cacciatori Valli del Cassarate)**



Un vero successo! Un'altra giornata memorabile offerta ai nostri associati ed Amici cinofili che hanno voluto condividere con noi un evento inconsueto da Roberto Ferrario presso il quagliodromo di Grantola.

Una partecipazione numerosa che ha superato alla lunga tutte le aspettative degli organizzatori durante tutta la giornata fino alla premiazione. Giornata particolarmente gradevole che ha favorito l'esito della gara, visto che solo alcuni giorni prima il tempo piovoso ed instabile, non prometteva nulla di buono.

90 Cani si sono confrontati sui campi di gara con due tipologie di competizione, **una SENZA SPARO con ben 50 cani** realizzata sul campo aperto e l'altra **CON SPARO con 40 cani** nella boscaglia.

La gara era aperta a tutti i cacciatori e cinofili appassionati di questa attività ed ai nostri fedeli ausiliari a 4 zampe.

Nella **categoria con sparo**, si è distinta piazzandosi al primo posto, la Setter inglese **ARGENTINA di PAOLO ANDREANI**.

Nella **categoria senza sparo** al primo posto un Ticinese, **ANTONIO ALTIERI** con il Pointer **FULL**.

I migliori soggetti delle 3 categorie hanno vinto il « **Tagliere d'onore** »:

- PANNETTA RICCARDO con lo SRINGER SPANIEL RICH,
- ANDREANI PAOLO con ARGENTINA (SETTER INGLESE)
- RIGAMONTI GIULIO con MONTECRISTO (WEIMARANER)

Considerando le **qualifiche nelle 2 gare** risulta **ARGENTINA di ANDREANI PAOLO il miglior SOGGETTO DEL GIORNO** che vince il "Coppo con dipinto il Setter in ferma su Beccaccia". **Cane di indubbi valori venatori, stile di lavoro ed anche bellezza!**

Dagli allegati potrete visionare la classifica generale dei Conduuttori e dei cani premiati con & senza sparo come previsto nella locandina preparata per questa gara (suddivisa in Classifica Generale & Classifica per Soci affiliati ASB & SCVC). Anche **2 giovani conduuttori** che ringraziamo sentitamente per aver partecipato con passione ed entusiasmo, **GIULIA & RYAN son stati GRANDI** e si son distinti con grande merito. **BRAVI!**

Un grazie particolare è rivolto anche ai **2 Giudici Signori AN-NUNZIATA MICHELE & MORRA LUCIANO** che vista la numerosa partecipazione si sono impegnati tutto il giorno in un duro lavoro di giudizio.

Un altro grazie anche ai gestori del quagliodromo di Grantola Signori **MARIA & ROBERTO FERRARIO** coadiuvato, quest'ultimo da 3 "**posatori della selvaggina**". **Un sincero GRAZIE** è anche rivolto ai membri del Comitato Direttivo ed agli Amici presenti che hanno curato la grigliata, il dessert e la ricca lotteria che ha saputo coinvolgere un pò tutti durante la manifestazione.

Gli applausi e gli apprezzamenti evocati durante e dopo la ricca premiazione, per noi sono stati la conferma di aver saputo proporre una manifestazione interessante e molto apprezzata da tutti i partecipanti.

EVENTO IMPEGNATIVO MA CHE MOLTO PROBABILMENTE RIPROPORREMO CON PIACERE (con il dovuto sostegno di qualche volonteroso Sponsor) ANCHE L'ANNO PROSSIMO... **Data e luogo da definire!**

GRAZIE DI CUORE A TUTTI PER AVER CONDIVISO CON NOI QUESTI SPENDIDI MOMENTI, ISTANTI CHE POTRETE RIVIVERE VISIONANDO L'ALBUM DELLE FOTO CHE A BREVE PUBBLICHEREMO SUL SITO DELLA:

Associazione Svizzera dei Beccacciai ASB www.becacciai.ch

PER I COMITATI DIRETTIVI
il vostro Presidente **ENRICO CAPRA**

DOMENICA 7 APRILE 2024
c/o la ZONA CINOFILA DI GRANTOLA (VA)

Ritrovo dalle ore 7:00 inizio gara 8:00
Chiusura iscrizioni alle ore 16:00

Seconda «Gara del Beccacciaio» LIBERA A TUTTI

Organizzata dalla «Associazione Svizzera dei Beccacciai» e la «Società Cacciatori Valli del Cassarate»

2 Categorie: con sparo e senza sparo con obbligo di qualificazione il cane su STABBE o QUAGLIE libere (con sparo nel bosco, senza sparo sul campo aperto)

Razze: Inglese, Continentali & Cerca / Classifica unica

Premiazione: pomeriggio a fine competizione. Premiat i primi 3 CLASSIFICATI di ogni categoria

• 1 premio per ogni razza: miglior Inglese, miglior Continentale e miglior Cerca
Premio ricordo ai primi 3 CLASSIFICATI di categoria per i SOCI della ASB & SCVC

iscrittori: sul campo, tassa di iscrizione 20.-- EURO / Regolamento di gara a disp. sul posto

N.B. Giovani conduuttori fino a 18 anni, iscrizione gratuita

Prenza: verso le 12.00 con inferenzione temporanea della gara / N.B. è gradita la riservazione / telefonando al presidente Enrico Capra al +41 79 686 17 86 oppure a Roberto al +39 339 840 72 51

Cari Amici ed estimatori della grande passione che ci occupiamo, vi aspettiamo numerosi in quel di Grantola da Roberto Ferrario per trascorrere una bella giornata di mezzogiorno ed allegria con i nostri AMICI A 4 ZAMPE

Per il Comitato direttivo il vostro Presidente Enrico Capra

Banco premi & parte dei premiati

ZONA CINOFILA DI GRANTOLA Gara del 7.04.2024
2 CATEGORIE, CON & SENZA SPARO



CLASSIFICA GENERALE CON SPARO

| | |
|---|----------|
| 1° ANDREANI PAOLO con Argentina (Setter I.) | Punti 38 |
| 2° PANETTA RICCARDO con Rich (Springer) | Punti 38 |
| 3° BARBIERI CARLO con Afra (Pointer) | Punti 37 |
| 4° ARSONI SIMONE con Drago (Cocker) | Punti 36 |
| 5° BOTTELLI DARIO con Gegia (Setter I.) | Punti 34 |

CON SPARO SOCI ATTIVI ASB / SCVC

| | |
|--------------------------------------|-----------|
| 1° BARBIERI CARLO con Afra (Pointer) | Punti 37 |
| 2° ROMAN BRUNO con Otty (Setter I.) | Punti 31+ |
| 3° GIGLIO RYAN con Dino (Setter I.) | Punti 28 |

ZONA CINOFILA DI GRANTOLA Gara del 7.04.2024
2 CATEGORIE, CON & SENZA SPARO



CLASSIFICA GENERALE SENZA SPARO

| | |
|--|-----------|
| 1° ALTIERI ANTONIO con Full (Pointer) | Punti 7,1 |
| 2° FUMAGALLI MIRKO con Kuman (Kurz.) | Punti 7+ |
| 3° FORTINA DANIELE con Giada (Kurz.) | Punti 7 |
| 4° ANDREANI PAOLO con Argentina (Setter) | Punti 6,6 |
| 5° ARSONI GIULIA con Nano (Cocker) | Punti 6,5 |

SENZA SPARO SOCI ATTIVI ASB / SCVC

| | |
|---|-----------|
| 1° ALTIERI ANTONIO con FULL (Pointer) | Punti 7,1 |
| 2° FORTINA D. con Giada (Kurz. di Capra E.) | Punti 7 |
| 3° RIGAMONTI GIULIO con Birchl (Weimar.) | Punti 6,3 |

MIGLIOR SOGGETTI DI CATEGORIA

CERCA: conduttore Signor **PANETTA RICCARDO**
 Con: **RICH** razza: **SPRINGER SPANIEL**

INGLESI: conduttore Signor **ANDREANI PAOLO**
 Con: **ARGENTINA** razza: **SETTER INGLESE**

CONTINENTALI: cond. Signor **RIGAMONTI GIULIO**
 Con: **MONTECRISTO** razza: **WEIMARANER**

.....

RISULTA IL MIGLIOR SOGGETTO DEL GIORNO
 Considerando le qualifiche delle 2 gare
ANDREANI PAOLO con ARGENTINA (Setter I.)





Alcuni scatti dell'evento...



C. Barbieri / D. Fortina / G. Rigamonti / R. Panetta / E. Capra / P. Andreani / I. Morra / R. Giglio / M. Annunziata / A. Altieri.



"Argentina" in corsa nel bosco.



"Giada" Kurzhaar in ferma.



"Nano" Cocker in fase di riporto.



"Rich" Springer Spaniel in fase di riporto.



"Messi" setter inglese in fase di riporto.



"Setter inglese tricolore" in ferma (senza sparo).

■ DALLE SEZIONI E SOCIETÀ



"Montecristo" Weimaraner al riporto.



"Teo" Pointer in ferma (senza sparo).



"Cocker" di Simone Arsoni al riporto.



"Breton" in ferma (senza sparo).



"Giulia la più giovane conduttrice" con papà.



"Ryan Giglio" giovane promessa con Dino & zio Gerry.



Figlio & papà in fase di "riporto manuale".



"Ras" con propr. G. Gattoni al riporto.



Estrazione lotteria a fine gara.



"Mia" kurzhaar di g. Bonu in ferma.

UNICO ORIGINALE METODO ELEKTROMERIDIAN: ANTISMOKING+REALITY 2000
STOP AL FUMO? ORA PUOI: SENZA FARMACI IN SOLI 30 MINUTI
Master CH - Chiama per maggiori informazioni: www.antismoking.ch – 079 621 06 07



CENTRO FALASSOTERAPIA & ANTISMOKING CENTER
www.delphenix.ch



STOP TABAGISMO



STOP INSONNIA



STOP FAME NERVOSA



Consigliato dall'Associazione Svizzera non fumatori

Società cacciatori del locarnese e valli

Classifiche Tiro Vogorno 19.05.2024

Gara imbracciata domenica mattina - 25 piattelli

| | | |
|----------|--------------|------------|
| 1° | Navoni | 25/25 |
| 2° | Fabian | 24/25 d.s. |
| 3° | Pifferini | 24/25 d.s. |
| 4° | Stefano | 23/25 d.s. |
| 5° | Braga C. | 23/25 d.s. |
| 6° | Raposo | 23/25 d.s. |
| 7° | Domenighetti | 23/25 d.s. |
| 8° | Piantoni | 22/25 |
| 1° Donne | Pozzi | 12/25 |

Gara posizione libera domenica pomeriggio - 50 piattelli

| | | |
|----|------------|------------|
| 1° | Pifferini | 48/50 d.s. |
| 2° | Franscella | 48/50 d.s. |
| 3° | Piantoni | 46/50 d.s. |
| 4° | Stefano | 46/50 d.s. |
| 5° | Verdi | 46/50 d.s. |
| 6° | Roman | 45/50 d.s. |
| 7° | Favero | 45/50 d.s. |
| 8° | Fabian | 45/50 d.s. |

Combinata:

1° Pifferini 72/75

La SCLV ringrazia sentitamente la Ditta **Ambrosini**, Caccia e Pesca, Locarno, e la Ditta **Belotti**, Macelleria, Tenero, per i premi offerti.

LA STAGIONE DEL CLUB HA DEBUTTATO:

1. Con l'Assemblea generale ordinaria svoltasi lo scorso 31 gennaio presso la Buvette del Centro sportivo Quadrifoglio di Rivera;
2. con la tenuta della prime quattro prove in calendario.

1. Esaurite le trattande protocollari l'Assemblea ha diffusamente discusso intorno alle due proposte, elaborate dal comitato, di modifica del "Regolamento prove ACFTI", segnatamente al cap. Classifica campionato sociale.

L'Assemblea (una dozzina gli intervenuti) ha approvato, all'unanimità, la prima proposta, e cioè: **Dopo la conclusione di ogni prova si effettuerà un barrage tra i primi classificati nelle due categorie (con e senza sparo) per definire il vincitore assoluto di giornata a cui verranno assegnati 5 punti supplementari.** Ha invece respinto la seconda, che così recitava: **Durante la stagione verranno effettuate due prove con tutti i punteggi (di giornata) che varranno il doppio rispetto al solito. Sulla "convocazione" di queste due prove ci sarà la dicitura: "PROVA JOLLY".**

Per l'assegnazione del campionato sociale si è risolto di computare i punteggi acquisiti nei 5 migliori piazzamenti e ciò per non sfavorire chi non potrà presenziare a tutte le prove.

Dopodiché si è preso atto del calendario 2024, che qui sotto elenchiamo (con l'avvertenza che il programma dei singoli eventi verrà inviato a tutti i soci, a tempo debito, con l'indicazione del luogo, dell'orario, del Giudice e della selvaggina disponibile):

sabato 10 febbraio; sabato 2 e 23 marzo; sabato 13 e 27 aprile; **sabato 4 maggio: Campionato Ticinese, Grantola** (aperto a tutti, non valido per la classifica di campione sociale); **domenica 26 maggio: Memorial Marie Claire Selna**; sabato 15 giugno; **domenica 7 e sabato 27 luglio**; sabato 10 e 24 agosto; sabato 21 settembre; sabato 14 dicembre.

A fine Assemblea la società ha offerto agli intervenuti un ricco spuntino.

2. Le classifiche delle prove già disputate.

2 marzo - Grantola, su quaglie, Giudice Signor Luciano Morra, 12 cani iscritti

La prima prova in calendario, prevista per sabato 10 febbraio, era stata cancellata causa maltempo. Quanto alla seconda, poiché il meteo regionale dava, per il mattino di sabato 2 marzo, piogge meno frequenti e meno intense, il comitato aveva risolto di confermarla. Ma il tempo avverso aveva comunque tenuto lontani diversi potenziali partecipanti, tant'è vero che i cani iscritti sono risultati solo 12.



Queste le classifiche delle due categorie:**con sparo e riporto:**

- 1.° AL, SIM di Gionata Besenzoni**
 2.a BETA, PF di Marcello Marchetti
 3.° SENAY, SGF di Enrico Capra
 4.a DEA, BIF di Marzio Carobbio

senza sparo:

- 1.a AMBRA, SIF di Roberto Ferrario**
 2.° UNO, SIM di Daniele Pini
 3.a MARA, KHf di Roberto Ferrario.
 4.a AILA, PF di Luigi Barutta
 5.° TEO, PM di Giorgio Beretta

Il barrage tra **AL** e **AMBRA** (secondo il nuovo p.to 3 del Regolamento prove ACFTI) se l'è aggiudicato il primo che, oltre a risultare il vincitore assoluto di giornata ha ricevuto anche 5 p.ti supplementari.

23 marzo - Clivio, su quaglie, Giudice Signor Sergio Frattini, 18 cani iscritti:**con sparo e riporto:**

- 1.° AL, SIM di Gionata Besenzoni**
 2.a SENAY, SGF di Enrico Capra
 3.a DEA, BIF di Marzio Carobbio.

senza sparo:

- 1.a AMBRA, SIF di Roberto Ferrario**
 2.a MARA, KH di Roberto Ferrario
 3.° UNO, SIM di Josiane Cettou
 4.a TEA, SIF di Casimiro Realini
 5.a AILA, PF di Luigi Barutta
 6.° TEO, PM di Giorgio Beretta

Al barrage tra AL e AMBRA per il vincitore assoluto di giornata s'è imposta quest'ultima.

13 aprile - Grantola, su quaglie, Giudice Signor Luciano Marra, 15 cani iscritti**con sparo e riporto:**

- 1.° AL, SIM di Gionata Besenzoni**
 2.a LENNY, SIF di Orlando Palagano
 3.° GIL, EBM di Roberto Ferrario
 4.a DEA, BIF di Marzio Carobbio

senza sparo:

- 1.a AILA, P.F di Luigi Barutta**
 2.° RIVER, SIM di Ruggero Paris
 3.° UNO, SIM di Josiane Cettou
 4.a BLANCA, PF di Luigi Barutta
 5.° AKIM, SIM di Fabio Rosselli
 6.a MARA, KHf di Roberto Ferrario

Vincitrice di giornata, dopo barrage: AILA

27 aprile - Grantola, su quaglie, Giudice Signor Sergio Frattini, 20 cani iscritti**con sparo e riporto:**

- 1.° AL, SIM di Gionata Besenzoni**
 2.a AFRA, PF di Carlo Barbieri
 3.° GIL, EBM di Roberto Ferrario
 4.° EDO, PM di Paolo Guzzi
 5.a LEDY, SIF di Ferruccio Albertoni
 6.a DEA, BIF di Marzio Carobbio.

senza sparo:

- 1.° COBRA, PM di Paolo Guzzi**
 2.a BLANCA, PF di Luigi Barutta
 3.° UNO, SIM di Josiane Cettou
 4.a AMBRA, SIF di Roberto Ferrario
 5.a AILA, PF di Luigi Barutta
 6.° RIVER, SIM di Ruggero Paris

Vincitore di giornata non assegnato

■ DALLE SEZIONI E SOCIETÀ



AL s'è imposto in tutte le 4 prove finora disputate nella categoria con sparo e riporto.



AMBRA ha invece primeggiato nelle prime due senza sparo e guinzagliata al frullo.



AILA, pointerina di nemmeno un anno, ha vinto la terza prova senza sparo.



COBRA, qui al rientro di un turno, con Paolo.



Alle nostre prove concorre anche il gentil sesso: qui Tamara a fine turno con la sua bretoncina **RUBY**.



Josiane abbraccia **UNO**, il setter che ha condotto al 3.° posto in tutte le ultime 3 prove.

BOAT SERVICE

Sagl • di Roberto Capoferri

AL VOSTRO SERVIZIO... SEMPRE!

Vendita barche, motori nuovo e usato

Assistenza tecnica e preparazione per collaudo

Riparazioni motori e carrozzerie, carrelli di alaggio e pontili

Rimessaggio, servizi motore e manutenzione annua

Telefono +41 91 630 27 41

Mobile +41 79 337 10 15

Deutsche Mob. +41 79 288 63 27

info@boat-service.ch

www.boat-service.ch

Via alla Rossa 11
CH 6862 Rancate

IL PIACERE DI PRANZARE E CENARE

ALL'APERTO

ANTIPASTI SFIZIOSI
PASTE FATTE IN CASA
CARNI ALLA GRIGLIA
DOLCI FATTI IN CASA

RISTORANTE STAZIONE

TESSERETE

Tel. 091 943 15 02

FINO AL 30.06.2024 **SOTTOSCRIZIONE GRATUITA**

FONDI D'INVESTIMENTO
PREVIDENZIALI



Da un pilastro all'altro

Per il vostro terzo pilastro scegliete
i Fondi d'investimento previdenziali

Maggiori
informazioni



 **BancaStato**

Pairolo, 65 anni di passione venatoria



Su pagine ingiallite dal tempo trattandosi di verbali degli anni Cinquanta, nel secolo scorso ovviamente, si legge: «Un gruppo di cacciatori... ha deciso di gettare e basi per la costituzione di una Società di cacciatori del Comune di Sonvico» con lo scopo di «difendere i diritti dei cacciatori, sviluppare lo sport della caccia e perfezionare le conoscenze cinegetiche», nonché «ripopolare in selvaggina il territorio della nostra giurisdizione mediante semine e lotta contro i nocivi, e provvedere alla soppressione del bracconaggio».

di **Raimondo Locatelli**

Tutto ciò accade nell'incontro del 26 febbraio 1959 al ristorante dei coniugi Arturo e Pierina Bignasca, con la nomina a presidente del maestro Pino Bignasca, affiancato da Tranquillo Lotti (vice presidente), Franco Lepori, Luigi Meneghelli e Livio Toscanelli. Con l'impegno da parte dei presenti, seduta stante, di versare una quota di 5 fr. per avviare l'organizzazione amministrativa della costituenda società. Un nome su tutti spicca: quello di Tranquillo Lotti fu Francesco, classe 1914, cacciatore lepraio con cani ben addestrati e profondo conoscitore del territorio. Con la caccia nel sangue e la capacità di trasmettere questa sua forte passione fra la gente del paese, a cominciare dai figli, come Dorianò (è stato membro di comitato), ma anche amici e conoscenti. In quel tempo, a Sonvico si contava un centinaio di persone dedite all'attività venatoria: la caccia iniziava nella prima quindicina di settembre, con l'ultima settimana riservata soprattutto alla cattura di viscarde, per cui non era affatto inusuale che in famiglia, ogni venerdì, si mangiasse... polenta ed uccelli.

Sfogliando i verbali nei primi decenni

La «consacrazione» ufficiale del sodalizio si ha il 7 marzo 1959 con l'assemblea costitutiva nella sala comunale del villaggio, sancendo l'approvazione dello statuto sociale e riconfermando il comitato provvisorio (per il primo biennio) con l'aggiunta di Enrico Merenda, Carlo Soldati (segretario-cassiere), Angelo Vannini e Valentino Torchio; il 1° settembre, sempre nel 1959, l'annuncio

dell'ammissione della «Pairolo» nella Federazione cantonale dei cacciatori, mentre il 26 novembre il comitato decide l'acquisto di 7 lepri da ripopolamento, di cui 6 per Sonvico e 1 per Villa Luganese. Nella prima cena sociale, il 31 gennaio 1960, all'Osteria Piazza d'armi di Attilio Bassi, è richiesto ai comen-

SONVICO HA UNA
ZONA DI CACCIA CHE
SPAZIA, IN PRATICA,
DALLA FRAZIONE DI
DINO-DENTI DELLA
VECCHIA FINO ALLA
BOCCHETTA DI S.
BERNARDO E A S.
LUCIO.

sali un franco in più per dare un po' di... sostanza alla neonata società venatoria, e quello stesso giorno durante l'assise si prende atto dell'ordinazione di 12 coppie di starnie escludendo invece i fagiani, mentre l'8 dicembre sono stanziati 480 fr. per l'acquisto di 12 lepri e fr. 420 per selvaggina da piuma; il 28 febbraio 1961, è la volta di 11 coppie di starnie per Sonvico e Cimadera e di 10 coppie di pernici per le medesime località e Villa Luganese; altra «sfornata», nel febbraio 1962, di selvaggina da comperare: 36 coppie di starnie, sempre per Sonvico e Cimadera, e nel novembre di quell'anno impegno a... lanciare 21 lepri a Sonvico e paesi vicini, come

pure 45 coppie di starnie. Nell'assise del marzo 1964 si constata che «il ripopolamento di starnie non ha dato il risultato sperato malgrado l'abbondanza dei lanci» e ci si schiera contro la proposta della Società cacciatori valcollesi di creare una bandita di caccia a Cimadera; da parte sua, il comitato a novembre decide di comperare 24 lepri. Nel 1965 avvicendamento alla presidenza con l'elezione di Arturo Bignasca; nel 1966 accolta l'idea di una bandita in zona Piandanazzo.

Il distacco dalla FACTI per aderire all'UCAV

Proseguendo, a volo d'uccello, nello sfogliare i verbali di assemblee e riunioni di comitato, nel 1968 prenotazione di 5 gruppi di lepri; nel 1970 accolto il principio che acquisto e lancio di lepri siano decisi in proporzione al numero di cacciatori che praticano questo genere di caccia; nel 1971 si prospetta l'acquisto di selvaggina all'estero; nel 1973 Arrigo Bassi è eletto alla presidenza; nel 1975 decisione di ritirare coturnici dal Parco di Gudo; nel 1979 è stigmatizzata l'abitudine di lasciare liberi i cani in tempo di divieto di caccia e si richiede di aumentare il ripopolamento di lepri, mentre nel 1980 si propone di rinunciare definitivamente al lancio di fagiani adulti sostituendoli con fagianotti; nel 1982 il presidente ammette che i risultati in fatto di ripopolamento non sono sempre incoraggianti e nell'assemblea dell'anno seguente (1983) stigmatizza l'assenteismo alle riunioni; nel marzo 1988 nomina di Franco Muschietti

quale presidente. Il 20 aprile 1989, al Ristorante Sport di Cadro assise memorabile, con la decisione (22 voti contro 9 e 5 astensioni) di abbandonare la Federazione cacciatori ticinesi FACTI per aderire all'associazione... antagonista, ovvero l'UCAV di Guido Macconi, ritenendo che essa permettesse di difendere meglio la caccia tradizionale; ad ogni buon conto, qualche anno dopo (1995) si decide di superare questi anacronistici steccati, aderendo alla neonata FCTI, a vantaggio cioè di una caccia più moderna nella gestione del selvatico, nel rispetto scrupoloso dell'ambiente e un miglior rapporto fra uomo e selvaggina.

Sul decennio dal 1990 al 2001 i verbali purtroppo tacciono, nel senso che risultano introvabili per cui eccoci al 2002, con l'aggiornamento dello statuto; nel 2005 annunciato lo studio dell'habitat in Val Colla comprendendo anche il biotopo del Roveraccio; all'assise del gennaio 2008 risultano 74 soci attivi; nel gennaio 2010, tema principale è il 50.mo di fondazione; nel 2012 pressante richiamo del presidente Massimo Soldati ad «un maggior attaccamento alla passione venatoria da parte dei giovani»; a marzo 2017, in riferimento alla gestione dell'anno precedente, manifestata soddisfazione anche per la caccia bassa e constatazione che in base ad un sondaggio è stato abolito il tiro al piattello; «stori-

ca» l'assemblea del 3 giugno 2019 soprattutto alla luce delle dimissioni del presidente Soldati, in carica dal 1997, e l'elezione al suo posto di Massimiliano Galli; nella seduta del 20 febbraio 2020 spicca la comunicazione di avvistamenti del lupo sia a Sonvico (1 esemplare) sia in Val Serdena (3 casi), nonché la morte di F8 in Val Morobbia; nella riunione del luglio 2021 è il Covid a tenere banco, non impedendo comunque di registrare pieno successo della «giornata habitat» con 40 partecipanti e svoltesi a gruppi; infine, nell'assemblea del 2022 affiora delusione per la rinuncia alla festa al Pairolo e delle giornate per le scuole.

Le principali ricorrenze lungo la storia societaria

A proposito di commemorazioni, ad esempio la cena del 40.mo si svolge nel 1999 a Madonna d'Arlea con un centinaio di iscritti. Il mezzo secolo di esistenza coincide, nell'estate 2009 e precisamente l'11 luglio, con la Messa in suffragio di tutti i cacciatori defunti e la presentazione della targa a ricordo del giubileo, posata all'uscita dell'auto-silo di Sonvico: il tutto con il discorso commemorativo da parte del presidente Massimo Soldati, che consegna un omaggio a Luigi Meneghelli quale membro del primo comitato, e infine la maccheronata al campo sportivo di

Ganone e la presentazione del manifesto plastico «Il bosco è la mia casa – Se mi vuoi bene rispettami» creato dalla FCTI per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla protezione dei piccoli di cervo e capriolo. Non può certo passare inosservato, in una pur breve carrellata sulla vita di questo sodalizio venatorio, il «battesimo» della nuova bandiera sociale nell'estate 2012, nel contesto di una festa al campo sportivo Ganón, con la madrina Lia Guidali e il padrino Arrigo Bassi in quanto membro più anziano della società.

Altra pietra miliare è quella del 2019, quando ad autunno inoltrato si ricorda il 60.mo di operosa e dinamica attività, segnando anche un profondo rinnovamento a livello dirigenziale: infatti, decidono di farsi da parte non soltanto il «presidentissimo» Massimo Soldati che era alla guida della «Pairolo» sin dal 1997, ma anche Franco Muschietti (membro di comitato da oltre 40 anni e già presidente dal 1988 al 1997) – ambedue nominati soci onorari assieme ad Arrigo Bassi, pure presidente dal 1973 al 1988 – e Massimiliano Soldati (segretario per più di tre decenni); al timone della società è chiamato Massimiliano Galli (presidente) di Cadro, con il vice presidente Mirko Ginella, il segretario Alessandro Airaldi e i membri Enrico Buri, Gianmarco Moresi, Andrea Ortelli, Piergiorgio Sassi, Roger Sassi e la segretaria Lia Guidali.



Il comitato in carica nel 2019. Da sinistra a destra: in piedi, Mirko Ginella, Piergiorgio Sassi, Lia Guidali, Andrea Ortelli e Alessandro Airaldi; seduti, Massimiliano Galli, Gianmarco Moresi e Roger Sassi. Attualmente, nel comitato non c'è più Andrea Ortelli, sostituito da Fabrizio Soldati e figura pure Enrico Buri.



Passaggio del testimone nel 2019 dal presidente Massimo Soldati a quello (tuttora in carica) Massimiliano Galli.



Festa dei cacciatori nel 2015 al Pairolo, preceduta dalla celebrazione della Messa da parte di don Sandro Fovini.



I Piazza (padre e figlio) impegnati nella pulizia dell'habitat al Mattarone nel maggio 2018.

Spiccata la dedizione alla cura dell'habitat

Un'annata, il 2019, peraltro marcata da interventi per il ripristino dell'habitat in zona Pairolo e dalla giornata formativa per le scuole elementari a conferma che quest'associazione venatoria si prodiga non soltanto a tutela degli interessi propri della caccia ma anche e soprattutto a salvaguardia e cura del territorio, a tutto vantaggio dell'habitat: non a caso, ad esempio, il progetto sul Monte Roveraccio (Sonvico) vince il terzo premio da Caccia Svizzera nel 2013, e di tanto in tanto – di comune accordo con il Patriziato – si torna in

questo comprensorio un tempo inaccessibile per farne prati verdi e puliti a favore del pascolo di cervi, caprioli e lepri, grazie non da ultimo all'inserimento di un buon numero di mucche scozzesi nel ricreare un pascolo rigoglioso; al momento attuale, invece, l'attenzione è rivolta ad un altro grande progetto in zona Pairolo, precisamente l'intervento a favore del comprensorio del prato secco di importanza nazionale a Fojorina in base alla proposta elaborata dal dr. Federico Tettamaniti dello Studio alpino di Lodano per salvaguardare la sopravvivenza del fagiano di monte e della lepre varia-

bile, attraverso la conservazione e la promozione dell'habitat intervenendo su aree boschive e superfici nel prato. In altri anni, invece, ci si è concentrati sul Mattarone. Un cenno merita altresì l'organizzazione, a cura di questo operoso gremio di cacciatori, dell'assemblea dei delegati FCTI il 4 luglio 2020 al Centro Cadro Panoramica.

La caccia di un tempo e i selvatici d'oggi

Sonvico ha una zona di caccia che spazia, in pratica, dalla frazione di Dino-Denti della Vecchia fino alla boc-



Restauro della croce sulla vetta del Mattarone nel giugno 1999.



Ottobre 1999: ritrovo abituale di amici cacciatori al Pairolo, presenti il guardacaccia Luciano Merenda e il presidente UCAV Guido Macconi.



Il sindaco Marco Borradori ad una cena sociale del sodalizio venatorio assieme al presidente Massimo Soldati.



Nel 1998 il presidente e alcuni soci della «Pairolo» manifestano in Piazza Governo a favore della caccia alla lepre.

chetta di S. Bernardo e a S. Lucio. In verità, oggi, gli spostamenti non sono più un problema, mentre un tempo – come rileva l'ex presidente Massimo Soldati – «si partiva alle 4 del mattino per arrivare, sempre a piedi, in Piancabella. L'equipaggiamento era modesto e anche il cibo molto frugale. In compenso, i cacciatori avevano cani molto bravi e che non disdegnavano la pelle del salame o le croste della formaggella, mentre oggi giorno non tutti i cani mangiano questi poveri resti. La sera, prima di partire, si “incalzavano” le cartucce con la polvere federale e – quando si voleva che “picchiassero

di più” – si metteva una punta di polvere nera vicino alla capsula». In quel periodo, aggiunge Massimo Soldati, non tutti avevano la cartuccera in cui riporre i colpi, né c'erano sacchetti di plastica o bottiglie infrangibili. «C'erano però cacciatori più fortunati, i quali si spostavano il giorno prima perché avevano le cascine sui monti, risultandone così avvantaggiati al momento delle catture».

Un tempo, questa società sonvichese – che oggi giorno conta una novantina di associati e la cui sede sociale è a Sonvico – si distingueva in fatto di ripopolamenti: lepre, starni e fagiani

venivano acquistati e liberati nel comprensorio, incluso Villa Luganese in cui risiedevano vari cacciatori, in numero sempre significativo. Negli ultimi 40 anni, è cambiato profondamente in solo il territorio ma anche la fauna in tale comprensorio. Alle specie di selvaggina minuta indicate sopra si sono aggiunti gli ungulati: cervi, caprioli, cinghiali e camosci. Qua e là erano sorte varie «torrette» di osservazione per la caccia al cinghiale, tuttora presenti e ben mantenute. Come per il resto del Cantone, anche nella giurisdizione di Sonvico si continua a praticare la caccia bassa, le cui pre-



Aree di intervento del progetto in zona Piancabella/Forjorina, a tutela di fagiano di monte e lepre variabile.



Il presidente Massimiliano Galli a caccia.



Impiego di mezzi meccanici per il ripristino del territorio.



Giornata riservata alla raccolta di rifiuti, con alcuni dei partecipanti e il «bottino» raccolto.
Da sinistra a destra: Giovanni Bianchi, Alessandro Ferrazzini, Roger Sassi, Alessandro Airalidi e l'instancabile Arrigo Bassi (già presidente della Società cacciatori Pairolo).

de principali sono lepri e beccacce ma in misura decisamente minore rispetto alla caccia alta, le cui catture sono composte da cervi e cinghiali. Oltre agli animali di maggior interesse venatorio, sono da segnalare in zona Fojo-rina fagiani di monte e lepri variabili: in loro favore la Società cacciatori Pairolo si è impegnata attivamente con un importante lavoro di ripristino habitat, che ha coinvolto diversi attori sia pubblici che privati, compreso il WWF. L'ultimo selvatico, in ordine di tempo, ad aver fatto la ricomparsa a Sonvico e in Val Colla è il lupo, che si è insediato stabilmente formando il cosiddetto «branco della Valcolla».

Mitici e... strambi personaggi ed «imprese» leggendarie

Sempre in riferimento al passato, mentre si sorseggia un buon bicchiere raccontando episodi e citando personaggi che hanno fatto la «storia» semplice e minuta ma popolare dei nostri villaggi dal profilo venatorio, rimbalzano nomi da... manuale per più di un motivo, ma da tempo appartenenti ai più nell'aldilà, rimasti però nel cuore di Massimo Soldati. Come «*Ur Merenda*» (Enrico Merenda, padre del guardacac-



Gruppo di volontari al termine dei lavori di ripristino habitat nel 2022.

cia Luciano), gran cacciatore da piuma con il suo cane Leo, sempre disponibile a dare consigli a chi voleva imparare l'arte della caccia; «*il Bino*» (Cherubino Mazza), lepraiolo ostinato e che sapeva tutto sulla lepre, con ottimi cani come Lila e Trombin; «*ur Manscin*» (Giuseppe Bignasca) essendo mancino siccome la mano destra era più piccola e debole: viveva sul monte Treciò, distante un'ora a piedi da Sonvico, e di buon mattino era già stato in Valcolla sparando alle prime viscarde, da poi portare in città per una cena con gli amici.

Per tradizione, la locale associazione venatoria organizza – in collaborazione con il Patriziato di Sonvico – una festa al Pairolo con maccheronata e mantiene buoni rapporti di collaborazione con altre società della regione: ad esempio con la Pietragrossa di Davesco-Soragno è stato organizzato il tiro al piattello a Gola di Lago, con la Società del Boglia a Cadro ci sono stretti vincoli di amicizia, il che vale pure con la Società cacciatori Valli del Cassarate. A proposito di iniziative, come dimenticare che un manipolo di cacciatori della Pairolo nel giugno 1999 si è prestato nel restauro della grande croce, eretta nel luglio 1934 sulla vetta del Mattarone per iniziativa del compianto parroco don Giovanni Rovelli?



Pranzo offerto a coloro che hanno partecipato a lavori di ripristino habitat nel 2023.

PULSAR

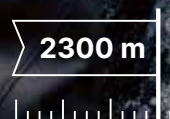
**THERMAL
IMAGING**

MERGER LRF

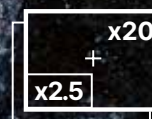
XL50 / XP50 / XQ35



Nuovo HD
1024x768 @12µ
sensore termico



Extra
grande raggio
di rilevamento



Elevata nitidezza dell'immagine sull'intera gamma di ingrandimenti



Misura precisa della distanza laser

- Visione confortevole con entrambi gli occhi
- Massima risoluzione del sensore 1024x768 @ 12µ
- Potente lente al germanio F50/1.0
- Telemetro laser fino a 1000 m
- Sistema a doppia batteria, 1x batteria a cambio rapido
- Registratore foto/video (64 Gb di memoria)
- Sensore per la fronte/standby per un uso discreto
- App Stream Vision 2 e Wi-Fi 2.4/5 GHz
- Impermeabile fino a IPX7 (sommersibile)
- Made in EU



Mobile App
**STREAM
VISION 2**



77481 Merger XL50 LRF CHF 6'400.—
77465 Merger XP50 LRF CHF 4'590.—
77483 Merger XQ35 LRF CHF 2'890.—

Disponibile in commercio specializzato



OptiLink

Fon 032 323 56 66 www.optilink.ch



pulsar.vision.suisse



CACCIA ALLO STAMBECCO: SELEZIONE DEI CAPI E VARIAZIONE DELLA CRESCITA DELLE CORNA

Femmina di stambecco – Foto I. Pura.

Testo ripreso e adattato dall'articolo scientifico "Horn growth variation and hunting selection of the Alpine ibex" pubblicato il 26 settembre 2017 sulla rivista *Journal of Animal Ecology*.

A cura di Federico Tettamanti, area gestione venatoria

La caccia selettiva rimuove animali con specifiche caratteristiche dalla popolazione e può portare a dei cambiamenti indesiderati, come per esempio indurre la popolazione cacciata ad innescare dei cambiamenti nell'aspetto, lungo il corso degli anni, come la riduzione del peso, delle dimensioni del corpo, oppure le dimensioni delle corna o dei palchi. Per evitare queste conseguenze i prelievi dovrebbero evitare una forte selezione di un tratto della popolazione, oppure essere gestiti correttamente e utilizzati come strumento per conservare tale popolazione cacciata.

La caccia al trofeo influisce sull'evoluzione della specie in funzione di più fattori: l'intensità della caccia, la selezione dei capi cacciati, così come la disponibilità di animali con palchi di dimensioni differenti. Spesso la grandezza dei palchi negli ungulati è strettamente correlata con il loro successo riproduttivo. Questo carattere secondario sessuale indica alle femmine, insieme ad altri fattori, una buona salute e una capacità di riproduzione elevata dell'individuo. Una possibilità per ridurre l'impatto negativo della caccia al trofeo è quello, per esempio, di implementare delle quote di prelievo specifiche per età che impediscano quindi semplicemente la selezione di quei maschi più imponenti di corna o palchi.

Questa possibilità viene attuata nella caccia allo stambecco in Svizzera. Il presente studio analizza i dati del Canton Grigioni di 8355 maschi catturati tra il 1978 e il 2013. Gli stambecchi sono una specie sessualmente dimorfica (maschi e femmine

differiscono largamente) e i maschi anziani portano corna di dimensioni notevoli. La massa corporea e la lunghezza delle corna in questa specie sono tratti fondamentali per il successo riproduttivo dei maschi. La lunghezza delle corna è dimostrata essere un buon indicatore della qualità sessuale del maschio. Si vuole capire se anche in un sistema con specifiche quote di prelievo in chiari gruppi di età la caccia può portare ugualmente ad una scelta del trofeo migliore all'interno della classe di età prescritta.

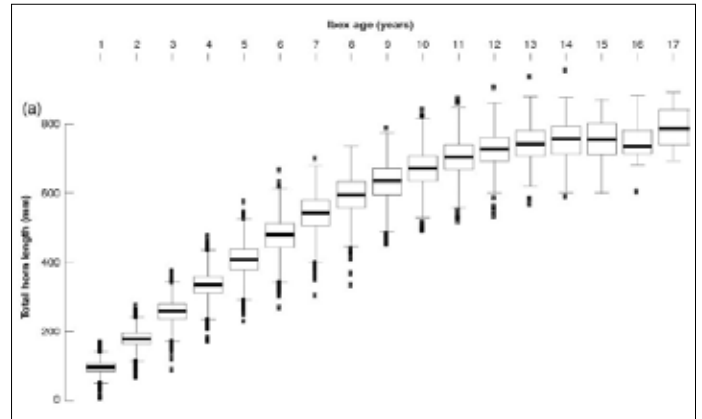
La maggior parte degli stambecchi catturati si situava nella classe di età tra i due e i cinque anni e il numero di capi catturati per anno era dipendente dalla quota fissata dal Cantone. Negli anni non si è osservato un cambiamento nella lunghezza delle corna degli stambecchi ma però si è osservata una tendenza ad una chiara caccia selettiva. Ad esempio si è osservato come quegli stambecchi abbattuti all'età di 12 anni abbiano una lunghezza delle corna superiore alla media di stambecchi di questa età, evidenziando come ci sia una preferenza per quegli stambecchi con le corna più lunghe all'interno di una determinata classe di età. Questa differenza è in particolare maggiore negli individui maggiori di 13 anni, dove sono abbattuti individui che hanno in media corna più grandi di 5 cm rispetto alla media.

Il fatto in sé che il cacciatore abbatti individui con corna tendenzialmente più grandi all'interno della sua classe di età non causa un problema alla popolazione perché per ogni età viene imposta una quota, e i dati mostrano come non ci siano cam-

biamenti nei decenni negli stambecchi grigionesi. Ma osserviamo che anche un sistema di gestione rigoroso non impedisce una preferenza verso quegli animali con corna più lunghe, aspetto legato alla caccia al trofeo. L'aspetto della contravvenzione quando si colpisce un animale più vecchio influisce pure fortemente verso un controllo della selezione del grosso trofeo. La selezione effettuata dai cacciatori è dunque tendente sui più grossi trofei nelle classi di età più vecchie, mentre nelle classi giovani la loro selezione si situa su una lunghezza del trofeo intermedia, principalmente per evitare delle contravvenzioni. Lo stambecco è una tipica specie che potrebbe mostrare una risposta evolutiva in conseguenza ad un prelievo selettivo. Essendo le corna degli stambecchi fortemente correlate al loro successo riproduttivo una selezione su corna più piccoli è attendibile se ci fosse una forte caccia al trofeo, come per esempio successo nelle bighorn sheep in Nord America. In questa specie si è osservato come una caccia non regolamentata ha portato ad una diminuzione della grandezza delle corna nei maschi, in modo da evitare di essere abbattuti ma di avere ugualmente un alto tasso riproduttivo. Le politiche venatorie di lunga data nei Grigioni riescono a bilanciare delle catture sostenibili senza effetti rilevabili a lungo termine sui tratti fenotipici malgrado la tendenza del cacciatore a selezionare animali con corna più lunghe. Inoltre qualsiasi potenziale declino nella crescita delle corna dovuto alla caccia selettiva potrebbe essere mascherato da influenze climatiche favorevoli, come dimostra il recente aumento delle

temperature primaverili sull'intero arco alpino. In conclusione lo stambecco, essendo stato reintrodotta a partire da pochi individui, ha una bassa variabilità genetica, aspetto che potrebbe diminuire la possibilità di rispondere correttamente a effetti esterni (come la caccia selettiva o a perturbazioni dell'habitat).

Concludendo, anche un sistema gestionale molto stretto, come quello con cui viene gestito lo stambecco, non può prevenire una qualsivoglia caccia selettiva al trofeo andando ad influire sulla conservazione della specie. Però è un ottimo sistema per controllare questo effetto e per renderlo pressoché nascosto nell'evoluzione della popolazione.



Tendenza caratteristica della crescita delle corna nel maschio dello stambecco.



Adulto e subadulto che combattono - Foto I. Pura.



Femmine con piccolo - Foto I. Pura.



Vecchio maschio - Foto I. Pura.



Giovane maschio - Foto I. Pura.

ADATTAMENTO DELLE FORESTE AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: UNA CORSA AD HANDICAP?

di **Adrian Oncelli** Sezione forestale - Ufficio della pianificazione forestale,
della selvicoltura e della protezione del bosco, 6501 Bellinzona
di **Marco Conedera** Istituto federale di ricerca WSL, 6500 Cadenazzo

Le nuove sfide forestali

I mutamenti climatici in atto si manifestano in particolare attraverso il generale innalzamento delle temperature e prolungati periodi di siccità che coinvolgono sempre più anche la stagione estiva. È proprio la combinazione di assenza di precipitazioni e alte temperature estive il fenomeno nuovo e più preoccupante per i nostri boschi. Molte specie non sono in grado di sopportare questo stress idrico e subiscono conseguenze letali dirette (per esempio il castagno sulle stazioni più esposte) o indirette, a causa di una loro accresciuta suscettibilità a malattie e parassiti (per esempio gli attacchi di bostrico sull'abete rosso). Un esempio evidente è stato il 2022, quando ampie superfici boschive del Mendrisiotto hanno sofferto oltremodo la prolungata siccità. (Fig. 1)

Sul lungo periodo questa evoluzione del clima porterà a un cambiamento irreversibile delle condizioni stagionali, ciò che influirà anche sulle diverse specie forestali che potranno svilupparsi in modo sufficiente a garanzia delle funzioni del bosco e della protezione del territorio in particolare.

La grande sfida del settore forestale è quindi quella di riuscire a praticare i dettami di una selvicoltura prossima della natura rinnovando i nostri boschi in modo naturale (vale a dire senza dover ricorrere a costose piantagioni e a recinzioni di protezione) e con il maggior numero di specie possibili, al fine di diversificare i rischi posti dai cambiamenti climatici e di garantire anche in futuro le funzioni del bosco a garanzia dell'integrità del nostro territorio.



Fig. 1 - Danni causati da periodi di siccità prolungata nel Mendrisiotto (2022).



Fig. 2 Grande potenziale di rinnovazione dell'abete bianco in valle Onsernone. A sinistra: abbondanza di semenzali di un anno in seguito a un'abbondante produzione di semi; a destra: effettiva totale assenza di rinnovazione nel popolamento adulto a causa della susseguente brucatura della rinnovazione da parte degli ungulati.

Il tallone d'Achille

In Ticino – come in altre parti dell'Arco alpino – l'eccessiva presenza di ungulati e di cervi in particolare costituisce il principale ostacolo a un'abbondante e diversificata rinnovazione naturale del bosco. I risultati intermedi del quinto Inventario forestale nazionale (IFN5) confermano la tendenza negativa degli ultimi decenni: quasi la metà dei boschi al Sud delle Alpi presenta una rinnovazione insufficiente.

Un conflitto, quello tra bosco e selvaggina, che si aggrava ogni anno di più a causa del continuo aumento degli effettivi della selvaggina favorita dagli inverni miti e con scarsità di precipitazioni nevose degli ultimi anni.

Questa situazione è un vero e proprio tallone d'Achille per le incombenti sfide del settore forestale.

L'azione degli ungulati mette a rischio la rinnovazione forestale in diverse fasi di sviluppo attraverso le varie azioni di brucatura, sfregatura e scortecciamento. Oltre alla generale riduzione numerica della nuova generazione di bosco, l'impatto degli ungulati ha anche un nefasto effetto selettivo sulle specie arboree. Da un alto vi sono specie forestali nettamente preferite dalla selvaggina, tra cui vi sono soprattutto le specie potenzialmente interessanti per affrontare il problema dei cambiamenti climatici: pensiamo per esempio all'abete bianco tra le conifere (Fig. 2) e a querce, aceri, frassini, etc. tra le frondifere. In questo contesto risulta anche molto difficile valutare il reale potenziale di queste specie autoctone a causa della loro totale assenza nella rinnovazione. Alle quote più basse a questo fenomeno di selezione all'interno



Fig. 3 Popolamento puro di ailanto, una specie esotica pioniera a carattere invasivo che forma spesso consorzi puri. L'insediamento nel sottobosco di specie forestali autoctone è possibile solo per il nocce (*Juglans regia*), una specie che raramente viene brucata selvaggina.

delle specie autoctone si aggiunge un ulteriore problema: la pressione selettiva della selvaggina sulle specie autoctone va a totale vantaggio delle specie esotiche invasive, che sono generalmente risparmiate dalla brucatura (vedi ad esempio l'ailanto).

In queste situazioni, spesso si nota una mancata successione ecologica fra le varie specie, dove le specie autoctone soffrono sia per la forte concorrenzialità di alcune specie neofite sia per la pressione selettiva da parte degli ungulati, creando un forte disequilibrio (Fig. 3). Dove la selvaggina è particolarmente abbondante, iniziano a verificarsi danni anche sulle neofite (Fig. 4), fenomeno assai recente ma in crescita in molte zone di bassa quota del cantone.

Conclusioni

La pressione selettiva di una popolazione eccessiva di ungulati mette in pericolo il mantenimento sostenibile e duraturo delle funzioni del bosco riducendo significativamente il margine di manovra a livello selvicolturale. A lungo termine questo si traduce in una perdita di diversità di specie vegetali, implicando potenziali ripercussioni negative rilevanti per la biodiversità in termini generali.

Alla luce dei recenti aumenti degli effettivi del cervo in Ticino, risulta ormai più che evidente la necessità di trovare misure adeguate che permettano di garantire una gestione sostenibile della risorsa bosco, imponendo un nuovo approccio nella gestione di questa complessa problematica. È ormai evidente che l'impiego di misure palliative (ad

esempio recinzioni), con effetti limitati a fronte di costi elevati, non sono più sostenibili né da un punto di vista economico né ecologico. La sola selvicoltura non è dunque in grado di correggere una tendenza negativa ormai presente da tempo.



Fig. 4 Danno totale da sfregamento su un piccolo gruppo di giovani ailanti che hanno potuto formare gruppi puri all'interno dell'area bruciata sotto i Monti di Ditto a seguito della mancanza cronica di rinnovazione delle specie autoctone.

**Da tre
generazioni
stampiamo
per voi**

**Grazie
per la fiducia!**



Fontanaprint
la tua tipografia in Ticino

Via Giovanni Maraini 23 • CH-6963 Pregassona • T +41 91 941 38 21 • F +41 91 941 38 25 • info@fontana.ch • www.fontana.ch

L'INQUIETUDINE (GIUSTIFICATA) PER IL LUPO

A margine dell'incontro a FestivalLibro di Muralto sull'attuale ritorno dei grandi predatori nel nostro territorio e il libro (siamo a quattrot!) del bellinzonese Marzio Barelli sulla presenza dei carnivori in una prospettiva storica

di Raimondo Locatelli

Mi ha stupito non poco la significativa partecipazione – nel contesto del recente e sempre più apprezzato FestivalLibro di Muralto – alla serata riservata alla presentazione-dibattito del libro *I grandi carnivori del Ticino. Linci, lupi e orsi del passato*, l'ultima encomiabile fatica del bellinzonese Marzio Barelli. Un tema, il suo, di grande attualità, soprattutto se riferito al lupo che sta suscitando scritti e discussioni a non finire nel contesto politico (a Berna ma anche a Bellinzona), come pure sui giornali e fra la gente comune. Non a caso, il volantino che presentava la manifestazione sulle rive del Verbano aveva come titolo «Le inquietudini del lupo».

«Invidiabile giovanile energia» dello studioso sul tema attualissimo del ritorno di belve feroci

Non v'è dubbio in effetti, e senza con ciò fare del gratuito allarmismo ma sottraendosi pure ad un sin troppo facile buonismo che alberga purtroppo in certe frange di movimenti pseudo-ambientalisti, che il dossier-lupo – per dirla con Vasco Gamboni, il quale ha introdotto in maniera brillante l'argomento e l'ha poi sviluppato attraverso tutta una serie di appropriati e puntuali quesiti posti all'autore, «dall'invidiabile giovanile energia», di questa nuova ed accattivante indagine sull'attualissimo ritorno dei grandi predatori sul territorio in cui viviamo – è più che mai presente «in questo periodo di appassionate, sanguigne contrapposizioni».

Questa quarta fatica editoriale di Marzio Barelli (*Fauna sorpresa* nel 2000 e *Teleobiettivo sulla fauna* nel 2009 con il comun denominatore di «caccia fotografica», mentre *Lupi, orsi, linci e aquile* nel 2005 con una ricerca storica sulle taglie pagate nel Ticino per gli animali feroci e sul finire del 2023 il già citato *I grandi carnivori del Ticino*, che costituisce un'approfondita continuazione in una prospettiva storica di un'indagine archivistica a tutto campo e di ampio interesse, tanto da farne «un libro di storia regionale ma assolutamente non

provinciale») si caratterizza, sempre a giudizio del prof. Gamboni, per «metodo di analisi, ricchezza delle fonti analizzate così come per l'apparato scientifico consultato e citato», evidenziando «solide competenze acquisite e perfezionate negli anni con tenacia e passione».

Protagonista in opere letterarie e leggende e il lupo alla ricerca della sua sopravvivenza

L'arricchente serata dal profilo storico-culturale è stata introdotta in maniera appropriata dal sindaco muraltese nonché presidente di FestivalLibro dr. Stefano Gilardi, per il quale la lettura del volume ha costituito una «scoperta», constatando «quanto i lupi siano presenti e radicati nel territorio, soprattutto nel Luganese, affiancati anche da una buona presenza di orsi e, non da ultimo, proprio dalle linci». A testimonianza di questo radicamento, il volume di Barelli è doppiamente interessante in quanto lupi e orsi sono stati i grandi protagonisti di alcune opere letterarie e leggende importanti. Fu infatti una lupa ad allattare i progenitori Romolo e Remo quali fondatori di Roma, così come è una lupa affamata – nella magnifica finzione letteraria della *Commedia* – ad impedire a un certo momento il cammino di Dante Alighieri nell'oltremondo. In seguito, Erasmo da Rotterdam e, nel Seicento, il filosofo Thomas Hobbes avranno modo di affermare che l'uomo è «come un lupo nei confronti dell'altro uomo» (*homo homini lupus*). In tempi più recenti, ha soggiunto Gilardi, Hermann Hesse si ispirerà alla figura del lupo per uno dei suoi romanzi più complessi, *Il lupo della steppa*: «il lupo diventerà immagine dei lati più oscuri del protagonista del racconto; simbolo

di ferocia, brutalità, contrapposti all'amore per l'arte e il divino». Le parole conclusive di Hesse paiono anzi profetiche, lasciando presagire il destino del lupo nella contemporaneità: «L'uomo avido di potere incontra la sua rovina nel potere, l'uomo bramoso di denaro nel denaro, il sottomesso nella servitù, il gaudente nel piacere. E così il lupo della steppa si rovinò con l'indipendenza».

SULLA BASE DI
QUANTO TROVATO
E CHE DOCUMENTA
IN MANIERA
INOPPUGNABILE
LA REALTÀ, LA
PERICOLOSITÀ
DEL LUPO - E NON
SOLTANTO PER
CAPRE E PECORE - È
INCONTROVERTIBILE

Il lupo sembra dunque valere per una sorta di antropologia negativa. Altri scrittori, invece, ci invitano più benevolmente a considerare un'altra immagine del lupo. Il lupo è tra i protagonisti della *Montagna incantata* di Thomas Mann, mentre è naturalmente stato al centro delle celebri osservazioni dello zoologo Konrad Lorenz. In tempi molto più recenti, nella *Felicità del lupo*, tra gli ultimi volumi di Paolo Cognetti, si respira insieme al freddo, al tempo che in montagna passa lento, all'alternarsi delle stagioni, all'odore del fuoco, anche la saggezza e la nobiltà del lupo stesso, che è per noi traccia a volte di una resistenza, a volte di una presenza: la presenza della Natura che reclama il suo spazio vitale, con molte conseguenze: le inquietudini suscitate nell'uomo, ma anche quelle del lupo per la sua sopravvivenza.



Da sinistra a destra: il dr. Stefano Gilardi, lo studioso Marzio Barelli con il proprio libro sui grandi carnivori del Ticino e il prof. Vasco Gamboni (foto Garbani).

Ricerca certosina ed appassionata negli archivi colmando grosse lacune conoscitive e storiche

Entrando nel vivo dell'incontro, per il prof. Vasco Gamboni «il volume è sostenuto da un ricco supporto di elaborazioni ed analisi statistiche quantitative, oggettive, che consentono di staccarsi dalle passionali contrapposizioni ideologiche che caratterizzano il momento attuale». Un libro, ha aggiunto, che si inserisce perfettamente, come una tessera di un mosaico, nel contesto storico generale della civiltà dell'area alpina e prealpina. Si è soffermato poi sulla passione di Marzio Barelli per la caccia e dilettrandosi nel ritrarre animali selvatici da «ottimo fotografo animalista», evidenziando che per lui «prediletti sono sempre stati il fagiano di monte e la pernice bianca». L'esperienza e le competenze accumulate in lunghe ore di osservazioni, così come le sue fotografie, hanno portato il lodrinese trapiantato a diventare «referente e collaboratore, per la Svizzera italiana, di Marcel Couturier, autore assieme alla moglie Andrée di due voluminosi tomi dal titolo *Les cocqs de bruyère*, editi nel 1980 e dedicati ai tetraonidi maggiori, il gallo cedrone e il gallo forcello o fagiano di monte, e in cui appaiono parecchie foto di Barelli: Couturier è ben conosciuto nel mondo scientifico e tuttora considerato impareggiabile autorità nell'ambito zoologico anche per i suoi monumentali volumi».

Vasco Gamboni si è quindi diffuso sui vari volumi (tutti editi da Jam di Prossito) dell'acuto ed appassionato ricercatore di casa nostra, per concentrarsi infine sul quarto libro («affettuosamente dedicato alla moglie Sandra da non molto scomparsa»), che non è affatto un pamphlet di parte ma continuazione ed affinamento di un discorso che si rifà a «preziosa documentazione e volontà di approfondimento». Attraverso una «pazienza certosina» nelle sue indagini d'archivio, Marzio Barelli presenta elenchi che si estendono lungo diversi secoli, suddivisi per Comune e distretto, con il nome dei cacciatori beneficiari della taglia per i lupi abbattuti o catturati vivi, delle somme pagate e addirittura con l'indicazione sistematica delle settimane e persino dei giorni delle avvenute catture! «L'accuratezza delle nuove indagini, sempre secondo Gamboni, ha consentito all'autore di correggere sviste, valutazioni superficiali e persino sbagliate anche di autori, i cui scritti restano fondamentali per la conoscenza della nostra storia, come Schinz e Bonstetten, e gli ottocenteschi Franscini e Lavizzari. E ha pure evidenziato, con molti nuovi ulteriori dati, la sorprendente grande quantità di lupi soprattutto, ma anche di orsi, presenti nelle nostre contrade alpine e specialmente prealpine nei secoli passati. Colmando, con ciò, una lacuna conoscitiva che differenziava sin qui la Svizzera italiana dalla contigua Lombardia, invece ricca non solo di testimonianze d'archivio ma anche di resoconti letterari in merito».



Lupo ritratto nel nord della Norvegia (foto di Carlo Tralamazza).



Orso al Natur and Animal Park Goldau (foto di Carlo Tralamazza).

La «caccia a notizie» su diversi animali e il fascino di ermellini, lepri e pernici bianche

Quindi, la parola è passata all'autore de *I grandi carnivori del Ticino. Linci, lupi e orsi del passato*, Marzio Barelli, che si è prestato nel rispondere ed argomentare su innumerevoli e «provocatorie», oltre che interessanti ed attuali domande, poste prima dallo stesso prof. Vasco Gamboni e poi da un pubblico attento e direttamente coinvolto. Cerchiamo qui di darne una sintesi. Così, il ricercatore in archivi e su carte centenarie ha detto di essere «letteralmente affascinato» soprattutto da animali che cambiano il piumaggio, ma anche da ermellino, lepre variabile e pernice bianca. «La passione per lupi e linci mi è venuta perché sui libri non trovavo indicazioni precise a proposito dei carnivori, e anche poiché in me affiorava una certa delusione nel constatare come svariati scrittori ne parlassero in termini vaghi, sicché il tema mi ha coinvolto ed è nata una sorta di caccia a notizie su questi animali». Ha frugato pertanto negli archivi di Bellinzona, dei quali peraltro si era già interessato nei primi

anni Duemila, ma è soprattutto a Lugano che ha trovato molti dati su catture e taglie concernenti i grandi carnivori del Ticino, come pure a Giornico per la bassa Leventina. Le notizie più vecchie risalgono alla fine del 1400, ma vi è il rammarico nell'aver dovuto constatare che per Blenio e Riviera gli atti antecedenti alla fine del 1800 sono del tutto scomparsi. Per contro, e per fortuna, dal 1808 in poi si dispone di «testi sicuri ed attendibili» per quanto concerne l'attività del Governo ticinese.

Legittima appare la «regolazione a difesa» dei greggi ma anche dei nostri abitati

Sulla base di quanto trovato e che documenta in maniera inoppugnabile la realtà, la pericolosità del lupo – e non soltanto per capre e pecore – è incontrovertibile. «Il lupo è potenzialmente e chiaramente pericoloso soprattutto per quanto concerne bambini e ragazzi, considerando ad esempio gli episodi registrati a Ginevra ma anche nella vicina Francia». È ben vero che alla fine dell'Ottocento vi è stata una vera e propria distruzione dei gran-



Cartina che illustra i lupi uccisi nei vari Comuni nell'Ottocento, rilevando che scarsissime sono state le catture in Leventina e in Blenio (dal libro *I grandi carnivori del Ticino. Linci, lupi e orsi del passato* di Marzio Barelli, Jam editore).

Cartina che illustra gli orsi uccisi nei vari Comuni nell'Ottocento, rilevando che nessuno di questi plantigradi è stato catturato sulla sponda destra del fiume Ticino, nel Mendrisiotto, Centovalli, Maggia, Onsernone e Verzasca (dal libro *I grandi carnivori del Ticino. Linci, lupi e orsi del passato* di Marzio Barelli, Jam editore).

di carnivori nei Cantoni della Svizzera interna e nei Paesi vicini, tuttavia il lupo ha resistito a tutte queste persecuzioni, ma è altrettanto vero che i cambiamenti dell'habitat hanno comportato la riduzione, qua e là anzi, il crollo di orsi e lupi. Eppure, oggi il lupo è tornato a manifestarsi in maniera lapalissina, per certi versi anzi provocatoria. Nell'ultimo mezzo secolo si è registrato un ritorno massiccio dei grandi ungulati, che sono però oggetto di caccia da parte del lupo e in parte anche da parte degli orsi. A mente sempre di Marzio Barelli, ai giorni nostri il bosco cresce vistosamente ed è proprio questa radicale mutazione ambientale a creare luoghi di rifugio per gli ungulati, ma il lupo ne approfitta non poco, nutrendosi soprattutto di animali deboli e malati. Nel contempo, però, questo carnivoro si avvicina sempre più agli abitati e quindi alla gente, per cui può diventare pericoloso. Legittimo, pertanto, chiedersi se «il lupo non debba essere contenuto in limiti accettabili, ovvero se non si debba praticare una "regolazione a difesa" dei nostri greggi e, più in generale, a protezione della nostra pastorizia».

| | | | | | | |
|-------------------------------------|------|------------|--------|-----------|--------------------------------|--|
| Gorduno | 1709 | Mar, 05.02 | 1 Lupo | 18 Lire | Andrietta | |
| | 1721 | Ven, 03.01 | 1 Lupo | 18 Lire | a suo di | |
| | 1730 | Sab, 30.12 | 1 Lupo | 18 Lire | Sebastiano Ramunati | |
| | 1738 | Gio, 02.10 | 1 Lupo | 36 Lire | sindico Andrietta | |
| | 1738 | Mer, 29.10 | 1 Lupo | 36 Lire | sindico Bartholomeo Andrietta | |
| | 1738 | Dom, 09.11 | 1 Lupo | 36 Lire | Bartholomeo Andrietta | |
| | 1740 | Ven, 15.01 | 1 Lupo | 36 Lire | Agostino Spagnolo | |
| | 1746 | Dom, 20.02 | 1 Lupo | 36 Lire | Giò Domenico Brusafar | |
| | 1748 | Dom, 02.06 | 1 Lupo | 14,8 Lire | Capofer della Casina | |
| | 1748 | Dom, 23.06 | 1 Lupo | 14,8 Lire | Zazzino | |
| | 1754 | Ven, 18.10 | 1 Lupo | 14,8 Lire | Andrea Zazzino | |
| | 1758 | Lun, 27.02 | 1 Lupo | 14,8 Lire | Andrea Zazzino | |
| | 1759 | Sab, 12.11 | 1 Lupo | 14,8 Lire | Andrea Zazzino | |
| | 1761 | Sab, 26.09 | 1 Lupo | 14,8 Lire | Andrea Zazzino | |
| | 1769 | Mar, 21.11 | 1 Lupo | 14,8 Lire | Giacomo Besa | |
| | 1769 | Lun, 18.12 | 1 Lupo | 14,8 Lire | pagati o quelli di | |
| | 1771 | Ven, 15.11 | 1 Lupo | 14,8 Lire | Piero Andrietta | |
| | 1771 | Lun, 02.12 | 1 Lupo | 14,8 Lire | Andrietta | |
| | 1772 | Gio, 16.01 | 1 Lupo | 14,8 Lire | a suo | |
| | 1797 | Ven, 13.10 | 1 Lupo | 24 Lire | Giò Brusafar | |
| | 1811 | Lun, 14.01 | 1 Lupo | 30 Lire | Cazzini Bartolomeo | |
| | 1820 | Sab, 29.01 | 1 Lupo | 30 Lire | Mazzini Bartolomeo | |
| | 1832 | Lun, 12.03 | 1 Lupo | 30 Lire | Andrietta Crisoforo | |
| | 1835 | Lun, 23.11 | 1 Lupo | 30 Lire | Andrietta Carpofo | |
| | 1842 | Ven, 11.03 | 1 Lupo | 50 Lire | Della Casina Giacomo | |
| | 1843 | Ven, 22.12 | 1 Lupo | 50 Lire | Bregione Carlo e comp. | |
| | 1844 | Mar, 13.02 | 1 Lupo | 75 Lire | Andrietta Carpofo | |
| | 1844 | Mer, 09.10 | 1 Lupo | 75 Lire | Andrietta Carpofo | |
| | 1844 | Mar, 10.12 | 1 Lupo | 50 Lire | Andrietta Carpofo | |
| | 1853 | Lun, 12.09 | 1 Lupo | 50 Fr | Andrietta Pietro | |
| | 1853 | Mar, 04.10 | 1 Lupo | 50 Fr | Andrietta Pietro | |
| | 1854 | Lun, 06.03 | 1 Lupo | 50 Fr | Pedrici Carlo | |
| | 1854 | Mar, 04.07 | 1 Lupo | 50 Fr | Del Don Marco | |
| | 1854 | Mar, 04.07 | 1 Lupo | 50 Fr | Del Don Marco | |
| | 1856 | Mer, 16.07 | 1 Lupo | 30 Fr | Cereda Giovanni (di Sementina) | |
| | 1857 | Gio, 08.01 | 1 Lupo | 30 Fr | Casina Giacomo | |
| | 1862 | Dom, 05.01 | 1 Lupo | 50 Fr | Andrietta Pietro | |
| Totali per Gorduno: Lupi: 37 | | | | | | |

La tabella si riferisce alle catture di lupi a Gorduno durante il Settecento e l'Ottocento: in totale, ben 37 predatori (dal libro I grandi carnivori del Ticino. Linci, lupi e orsi del passato di Marzio Barelli, Jam editore).

D'accordo sulla ricerca di una «convivenza» ma il lupo è una realtà che incute paura

Il «problema di convivenza tra le attività intrinseche e il Paese nella sua interezza è inoppugnabile», argomenta sempre Marzio Barelli in una prospettiva nettamente storica della civiltà che ci sta attorno in questi ultimi secoli. «Occorre essere preparati, oltretutto per non scrivere cose inveritiere o fuorvianti, oppure fare affermazioni più o meno campate all'aria», considerando comunque che il problema riguardante lince ed orso bruno per il momento non si pone, viste le scarse presenze. Ben diverso, invece, il tema del lupo, perché cresce di numero, lo si nota ormai in molte regioni (in Ticino ma anche in Svizzera interna), si avventa su un buon numero di capre e pecore uccidendole o ferendole, ha la smania di uccisione, fa anzi autentiche stragi, insomma è motivo di giustificata inquietudine, «ma state pur certi che inevitabilmente arriverà anche l'orso». Basta guardarsi attorno per rendersi immediatamente conto che la presenza di plantigradi, come appunto l'orso, è già sull'uscio di casa nostra, come si può drammaticamente constatare nell'alto Veneto, «ma anche talune valli del Ticino (Onsernone e Centovalli), come pure la Valgrande, si prestano molto bene alla sua reintroduzione».

ENERGIA SOLARE




Da subito convertitore Sinus con regolatori "Power tracking" e supporto generatore.

GROSSI

TV

6514 Sementina

Tel. 091 857 20 66 - grossitv@bluewin.ch

www.grossitv.ch

Cinghiale in crosta di sale



Ingredienti:

- Un'entrecôte o fesa di cinghiale (cervo, camoscio o capriolo) di ca. 800gr.
- Sale marino grosso
- 2 albumi
- Spezie (timo, salvia, maggiorana e pepe)

Foto 1



Preparazione

Rosolare a fuoco vivo la carne su tutti i lati e metterla da parte a intiepidire (Foto 1). Nel frattempo sbattere a neve gli albumi e mescolarli al sale grosso per ottenere un impasto omogeneo e legante (foto 2). Preparare una teglia con un foglio di carta da forno e uno strato di impasto di sale. Dopo aver condito il pezzo di carne con le spezie (Foto 3) adagiarlo sul sale e ricoprirlo interamente (foto 4).

Cuocerlo a 220° in forno preriscaldato per 15-18 minuti a dipendenza della cottura desiderata (foto 5).

Lasciare riposare a temperatura ambiente per 10 minuti, in seguito tagliare la parte superiore della crosta, pulire da eccessi di sale la carne e tagliarla finemente (foto 6).

Può essere servita con un filo di olio di oliva e scaglie di formaggio dell'alpe, accompagnato da un'insalata di rucola e crescione selvatico. Oppure con un risotto al merlot.

■ SELVAGGINA IN TAVOLA

Foto 2



Foto 3



Foto 4



Foto 5



Foto 6



AMBROSINI

CACCIA E PESCA
COLTELLERIA - ABBIGLIAMENTO

6900 Lugano - Via Soave 4
telefono 091 923 29 27
ambromat@bluewin.ch
www.ambrosini-lugano.ch
f Ambrosini Lugano Sagl
i ambrosinilugano

6600 Muralto
Viale Verbano 3a
telefono
091 743 46 06



sako

S20

K95 ULTIMATE



SWAROVSKI
OPTIK



STEINER
Nothing Escapes You



KAHLES



KELBLY'S
A HIGHER LEVEL OF ACCURACY

La precisione incontra la passione.

Caccia efficiente
con le ottiche ZEISS.



Seeing beyond



**Fototrappola
ZEISS GRATIS***
all'acquisto di un
cannocchiale ZEISS
V6 o V8!



Tutto da un unico fornitore – la migliore attrezzatura per ogni situazione.

Con le ottiche di ZEISS sarete sempre equipaggiati al meglio per la caccia – per tracciare e individuare, identificare, tirare e mimetizzare nonché per documentare. Successo ed esperienza da un unico fornitore. Beneficiatene subito: ottenete gratuitamente* una fototrappola ZEISS Secacam 7 con alloggiamento in metallo all'acquisto di un nuovo cannocchiale ZEISS V8 oppure una fototrappola ZEISS Secacam 5 all'acquisto di un nuovo cannocchiale ZEISS V6.

Maggiori dettagli: zeiss.ch/chasse

* Dal 1° aprile al 30 giugno 2024 acquistando un nuovo cannocchiale ZEISS V6 o V8 nei negozi specializzati della Svizzera o Liechtenstein aderenti all'iniziativa riceverete gratuitamente anche la relativa ZEISS Secacam.

